



Rassegna Stampa

Preliminare

Comunicato stampa

**URO-ONCOLOGIA: 8 PAZIENTI SU 10 RIESCONO A SCONFIGGERE IL CANCRO
LA SIURO, “ORA BISOGNA INCREMENTARE LE DIAGNOSI PRECOCI”**

Intermedia s.r.l.

per la comunicazione integrata

Via Malta, 12/B 25124 Brescia
Via Ippolito Rosellini 12, 20124 Milano
Via Monte delle Gioie 1, 00199 Roma
Tel. 030 22 61 05

intermedia@intermedianews.it

www.medinews.it www.intermedianews.it
www.ilritrattodellasalute.org

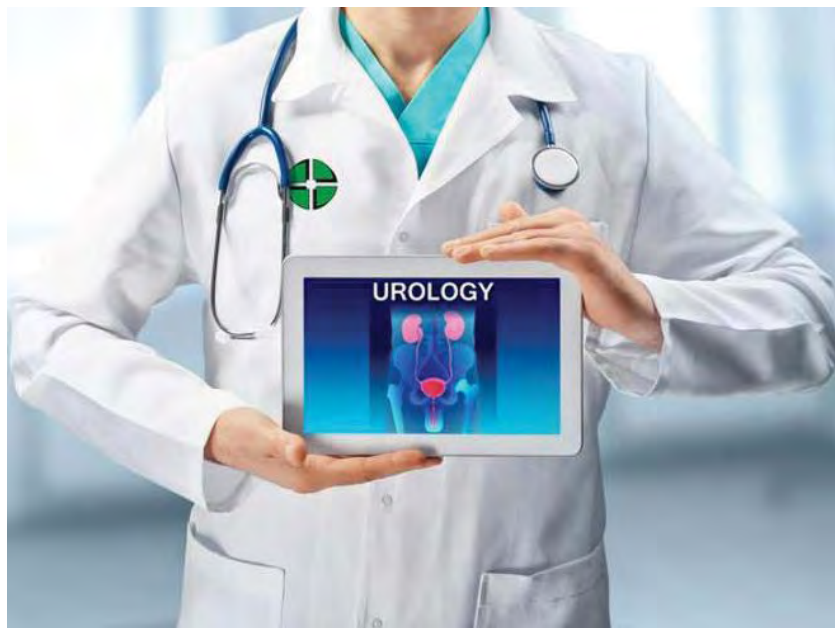
Roma, 4 febbraio 2021

<https://www.corriere.it/>

SOCIETÀ ITALIANA DI URO-ONCOLOGIA (SIURO)

Tumori urologici, 8 pazienti su 10 ce la fanno. Ma bisogna aumentare le diagnosi precoci

Ogni anno oltre 82mila italiani, maschi e femmine, ricevono la diagnosi di cancro a prostata, vescica, rene e testicolo. Casi in aumento, anche prima dei 50 anni: pochi sanno che si possono prevenire

di Vera Martinella

«Prevenire è meglio che curare», recitava anni fa uno spot pubblicitario di grande successo. «La prevenzione salva la vita» è il mantra dettato dagli specialisti oncologi che tutti noi dovremmo ripeterci costantemente, soprattutto in caso di malattia gravi come un tumore. A ricordarlo, in occasione della [Giornata mondiale contro il cancro](#) celebrata nei giorni scorsi, sono stati gli esperti della Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO): oggi, infatti, **più dell'80% dei pazienti con cancro della prostata, vescica, rene e testicolo possono sconfiggere la malattia grazie soprattutto alla diagnosi precoce e alle cure disponibili**. È però fondamentale che la prevenzione prosegua anche in questi mesi caratterizzati dalla pandemia: «L'attuale situazione socio-sanitaria del nostro Paese non deve essere una scusa per abbassare la guardia nei confronti di forme di cancro molto diffuse e in costante crescita — sottolinea **Alberto Lapini**, presidente nazionale della SIUrO —. Le visite di controllo con lo specialista urologo e gli esami devono proseguire in questi mesi. A quasi un anno dall'inizio della pandemia il Covid-19 sta provocando grosse difficoltà al nostro Sistema sanitario: non possiamo però permetterci di mettere in lockdown la prevenzione oncologica».

Casi in aumento, anche prima dei 50 anni

I tumori di prostata, rene, testicoli e vescica sono sempre più diffusi nel nostro Paese e i casi sono un aumento, tanto che **nel 2020 oltre 82mila connazionali, sia uomini che donne, hanno ricevuto la diagnosi di una neoplasia che interessa l'apparato genitourinario**. «Le neoplasie uro-genitali rappresentano un quinto di tutte le diagnosi di cancro registrate nel nostro Paese — prosegue Lapini —. [Sono patologie tipiche degli over 70](#) che spesso e volentieri soffrono anche di ulteriori gravi problemi di salute come diabete, ipertensione o insufficienza renale. Ma negli [ultimi anni registriamo anche un aumento dei casi nei pazienti under 50](#). È un dato di cui dobbiamo tenere conto soprattutto nella scelta delle cure da somministrare che devono essere sempre di più concordate in ambito multidisciplinare e dove possibile meno invasive: **quanto più è precoce la diagnosi, e scoviamo quindi il tumore in stadio iniziale, tanto maggiori sono le probabilità di guarire definitivamente** e di ricevere trattamenti più “facili” da tollerare, con minori effetti collaterali. Sempre di più tendiamo infatti a [trattamenti chirurgici conservativi o a protocolli di sorveglianza attiva](#) per pazienti che presentano patologie neoplastiche ai primi stadi e a basso rischio di evoluzione».

Non trascurare i sintomi

Per i pazienti con neoplasie genito-urinarie è molto importante essere assistiti da un team multidisciplinare: attraverso il “lavoro di squadra” è possibile, infatti, favorire l’appropriatezza diagnostica e terapeutica, ridurre gli sprechi legati a cure ed esami superflui, garantire il tempestivo accesso a programmi di riabilitazione e supporto. **«Chi lamenta alcuni sintomi come presenza di sangue nelle urine o dolore o difficoltà nell'urinare deve andare dall'urologo** per un controllo o comunque fare degli accertamenti, senza perdere tempo prezioso — dice **Giario Conti**, segretario e tesoriere nazionale della SIUrO —. Lo stesso vale per chi presenta casi in famiglia di tumori alla prostata o alla vescica. Dopo alcune indubbe difficoltà, riscontrate nei primi mesi della pandemia, le strutture sanitarie italiane sono sicure e in grado di gestire gli interventi sia diagnostici che terapeutici. Ricordiamo inoltre che su quasi tutto il territorio nazionale sono attivi **progetti di telemedicina** che limitano gli accessi agli ospedali. I risultati degli esami o i contatti con gli specialisti possono essere garantiti anche grazie all’utilizzo di tecnologie digitali».

6 italiani su 10 non conoscono la prevenzione

E per prevenire queste (come le altre) neoplasie fare movimento, mangiare bene, non fumare e non avere chili di troppo si confermano [buone regole fondamentali](#): numeri alla mano, infatti, quattro casi di cancro su 10 si potrebbero evitare seguendo stili di vita sani. «La prevenzione è uno strumento fondamentale contro il cancro — conclude **Renzo Colombo**, vice presidente SIUrO —. È dimostrato da molti studi scientifici come tabacco, sedentarietà, dieta scorretta e eccesso di peso siano correlati ai carcinomi della prostata, rene, vescica e testicolo. Ma pochi italiani lo sanno, come è emerso da un sondaggio voluto dalla SIUrO: [troppi \(il 61 per cento\) ignorano che le neoplasie genitourinarie possano essere prevenute con le buone abitudini](#), appena il 9 connazionali su 100 sanno che il fumo di sigaretta causa il carcinoma della vescica, 38 su 100 riconoscono sedentarietà e obesità come fattori di rischio delle neoplasie alla prostata e al rene. Purtroppo anche su questo fronte la pandemia e il lockdown hanno avuto effetti negativi sugli italiani favorendo spesso comportamenti scorretti». [Secondo un'indagine recente](#), per esempio, un indice di massa corporea elevato è più pericoloso per gli uomini, mentre il grasso sul girovita aumenta il pericolo soprattutto per le donne. Per rispondere ai dubbi e perplessità di pazienti e caregiver la SIUrO da due anni promuove il portale online www.tumorigenitourinari.net, dove è possibile trovare tante informazioni utili e certificate e una “squadra” di 22 specialisti che rispondono alle domande degli utenti.

<https://www.ansa.it/>

TUMORE UROLOGICI: CURE EFFICACI PER 8 PAZIENTI SU 10

La prevenzione primaria e secondaria dei tumori urologici deve e può proseguire in questi mesi caratterizzati dalla pandemia. Più dell'80% dei pazienti con cancro della prostata, vescica, rene e testicolo oggi possono sconfiggere la patologia oncologica grazie soprattutto alle cure disponibili. Tuttavia resta ancora molta strada da percorrere per quanto riguarda la diagnosi precoce e il successivo intervento diagnostico tempestivo. E' quanto sostiene la Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO) in occasione della giornata mondiale contro il cancro, che si celebra oggi con la campagna 'I Am and I Will' (www.worldcancerday.org). E' promossa dall'Unione Internazionale Contro il Cancro (Union for International Cancer Control, UICC), organizzazione non governativa che rappresenta più di 1.200 associazioni impegnate nella lotta ai tumori in oltre 170 Paesi. L'evento vuole creare consapevolezza e cultura su tumori, prevenzione e ricerca scientifica, con l'obiettivo di spingere i governi, e i singoli cittadini, ad attivarsi e mobilitarsi nella lotta contro i tumori. "Per il quinto anno consecutivo la nostra Società Scientifica ha deciso di aderire alla campagna internazionale – afferma il dott. **Alberto Lapini**, Presidente Nazionale della SIUrO -. L'attuale situazione socio-sanitaria del nostro Paese non deve essere una scusa per abbassare la guardia nei confronti di forme di cancro molto diffuse e in costante crescita. Per esempio il carcinoma della prostata è diventato il più frequente nella popolazione maschile e solo lo scorso anno ha fatto registrare 36mila nuove diagnosi. Si calcola che sia presente in forma latente nel 30% degli over 50 e ben nel 70% degli ottantenni. Quindi le visite di controllo con lo specialista urologo e gli esami, come il test del PSA, devono proseguire in questi mesi. A quasi un anno dall'inizio della pandemia il Covid-19 sta provocando grosse difficoltà al nostro sistema sanitario. Non possiamo però permetterci di mettere in lockdown la prevenzione oncologica". "Chi lamenta alcuni sintomi come presenza di sangue nelle urine o dolore nell'urinare deve andare dall'urologo per un controllo o comunque fare degli accertamenti – prosegue il dott. **Giario Conti**, Segretario e Tesoriere Nazionale della SIUrO -. Lo stesso vale per chi presenta casi in famiglia di tumori alla prostata o alla vescica. Dopo alcune indubbe difficoltà, riscontrate nei primi mesi della pandemia, le strutture sanitarie italiane sono sicure e in grado di gestire gli interventi sia diagnostici che terapeutici. Ricordiamo inoltre che su quasi tutto il territorio nazionale sono attivi progetti di telemedicina che limitano gli accessi agli ospedali. I risultati degli esami o i contatti con gli specialisti possono essere garantiti anche grazie all'utilizzo di tecnologie digitali".

“La prevenzione è uno strumento fondamentale contro il cancro – conclude il dott. **Renzo Colombo**, Vice Presidente SIUrO -. Quattro tumori su dieci sono, infatti, evitabili attraverso stili di vita sani e questo vale anche in ambito urologico. E’ dimostrato come fumo di sigaretta, sedentarietà, dieta scorretta eccesso di peso siano correlati ai carcinomi della prostata, rene, vescica o testicolo. Anche in questo caso la pandemia e il lockdown hanno avuto effetti negativi sugli italiani favorendo spesso comportamenti scorretti. Invitiamo tutti gli italiani a non sottovalutare i tumori al tratto genitourinario e la loro prevenzione primaria”. Per rispondere ai dubbi e perplessità di pazienti e caregiver la SIUrO da due anni promuove il portale on line: ww.tumorigenitourinari.net. Qui è possibile trovare tante informazioni utili e certificate. E’ poi disponibile una “squadra” di 22 specialisti che rispondono a tutte le domande degli utenti del web.



04-02-2021
Lettori
55.398

<https://www.agi.it/salute/>

SIURO: 8 PAZIENTI URO-ONCOLOGICI SU 10 RIESCONO A SCONFIGGERE IL CANCRO

La prevenzione primaria e secondaria dei tumori urologici deve e può proseguire in questi mesi caratterizzati dalla pandemia. Più dell'80% dei pazienti con cancro della prostata, vescica, rene e testicolo oggi possono sconfiggere la patologia oncologica grazie soprattutto alle cure disponibili. Tuttavia resta ancora molta strada da percorrere per quanto riguarda la diagnosi precoce e il successivo intervento diagnostico tempestivo. E' quanto sostiene la Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO) in occasione della giornata mondiale contro il cancro, che si celebra oggi con la campagna 'I Am and I Will' (www.worldcancerday.org). E' promossa dall'Unione Internazionale Contro il Cancro (Union for International Cancer Control, UICC), organizzazione non governativa che rappresenta più di 1.200 associazioni impegnate nella lotta ai tumori in oltre 170 Paesi. L'evento vuole creare consapevolezza e cultura su tumori, prevenzione e ricerca scientifica, con l'obiettivo di spingere i governi, e i singoli cittadini, ad attivarsi e mobilitarsi nella lotta contro i tumori. "Per il quinto anno consecutivo la nostra Società Scientifica ha deciso di aderire alla campagna internazionale – afferma il dott. **Alberto Lapini**, Presidente Nazionale della SIUrO -. L'attuale situazione socio-sanitaria del nostro Paese non deve essere una scusa per abbassare la guardia nei confronti di forme di cancro molto diffuse e in costante crescita. Per esempio il carcinoma della prostata è diventato il più frequente nella popolazione maschile e solo lo scorso anno ha fatto registrare 36mila nuove diagnosi. Si calcola che sia presente in forma latente nel 30% degli over 50 e ben nel 70% degli ottantenni. Quindi le visite di controllo con lo specialista urologo e gli esami, come il test del PSA, devono proseguire in questi mesi. A quasi un anno dall'inizio della pandemia il Covid-19 sta provocando grosse difficoltà al nostro sistema sanitario. Non possiamo però permetterci di mettere in lockdown la prevenzione oncologica". "Chi lamenta alcuni sintomi come presenza di sangue nelle urine o dolore nell'urinare deve andare dall'urologo per un controllo o comunque fare degli accertamenti – prosegue il dott. **Giario Conti**, Segretario e Tesoriere Nazionale della SIUrO -. Lo stesso vale per chi presenta casi in famiglia di tumori alla prostata o alla vescica. Dopo alcune indubbe difficoltà, riscontrate nei primi mesi della pandemia, le strutture sanitarie italiane sono sicure e in grado di gestire gli interventi sia diagnostici che terapeutici. Ricordiamo inoltre che su quasi tutto il territorio nazionale sono attivi progetti di telemedicina che limitano gli accessi agli ospedali. I risultati degli esami o i contatti con gli specialisti possono essere garantiti anche grazie all'utilizzo di tecnologie digitali".

"La prevenzione è uno strumento fondamentale contro il cancro – conclude il dott. **Renzo Colombo**, Vice Presidente SIUrO -. Quattro tumori su dieci sono, infatti, evitabili attraverso stili di vita sani e questo vale anche in ambito urologico. E' dimostrato come fumo di sigaretta, sedentarietà, dieta scorretta eccesso di peso siano correlati ai carcinomi della prostata, rene, vescica o testicolo. Anche in questo caso la pandemia e il lockdown hanno avuto effetti negativi sugli italiani favorendo spesso comportamenti scorretti. Invitiamo tutti gli italiani a non

sottovalutare i tumori al tratto genitourinario e la loro prevenzione primaria”. Per rispondere ai dubbi e perplessità di pazienti e caregiver la SIUrO da due anni promuove il portale on line: www.tumorigenitourinari.net. Qui è possibile trovare tante informazioni utili e certificate. E' poi disponibile una “squadra” di 22 specialisti che rispondono a tutte le domande degli utenti del web.

<https://www.adnkronos.com/salute>

URO-ONCOLOGIA: 8 PAZIENTI SU 10 RIESCONO A SCONFIGGERE IL CANCRO

La prevenzione primaria e secondaria dei tumori urologici deve e può proseguire in questi mesi caratterizzati dalla pandemia. Più dell'80% dei pazienti con cancro della prostata, vescica, rene e testicolo oggi possono sconfiggere la patologia oncologica grazie soprattutto alle cure disponibili. Tuttavia resta ancora molta strada da percorrere per quanto riguarda la diagnosi precoce e il successivo intervento diagnostico tempestivo. E' quanto sostiene la Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO) in occasione della giornata mondiale contro il cancro, che si celebra oggi con la campagna 'I Am and I Will' (www.worldcancerday.org). E' promossa dall'Unione Internazionale Contro il Cancro (Union for International Cancer Control, UICC), organizzazione non governativa che rappresenta più di 1.200 associazioni impegnate nella lotta ai tumori in oltre 170 Paesi. L'evento vuole creare consapevolezza e cultura su tumori, prevenzione e ricerca scientifica, con l'obiettivo di spingere i governi, e i singoli cittadini, ad attivarsi e mobilitarsi nella lotta contro i tumori. "Per il quinto anno consecutivo la nostra Società Scientifica ha deciso di aderire alla campagna internazionale – afferma il dott. **Alberto Lapini**, Presidente Nazionale della SIUrO -. L'attuale situazione socio-sanitaria del nostro Paese non deve essere una scusa per abbassare la guardia nei confronti di forme di cancro molto diffuse e in costante crescita. Per esempio il carcinoma della prostata è diventato il più frequente nella popolazione maschile e solo lo scorso anno ha fatto registrare 36mila nuove diagnosi. Si calcola che sia presente in forma latente nel 30% degli over 50 e ben nel 70% degli ottantenni. Quindi le visite di controllo con lo specialista urologo e gli esami, come il test del PSA, devono proseguire in questi mesi. A quasi un anno dall'inizio della pandemia il Covid-19 sta provocando grosse difficoltà al nostro sistema sanitario. Non possiamo però permetterci di mettere in lockdown la prevenzione oncologica". "Chi lamenta alcuni sintomi come presenza di sangue nelle urine o dolore nell'urinare deve andare dall'urologo per un controllo o comunque fare degli accertamenti – prosegue il dott. **Giario Conti**, Segretario e Tesoriere Nazionale della SIUrO -. Lo stesso vale per chi presenta casi in famiglia di tumori alla prostata o alla vescica. Dopo alcune indubbe difficoltà, riscontrate nei primi mesi della pandemia, le strutture sanitarie italiane sono sicure e in grado di gestire gli interventi sia diagnostici che terapeutici. Ricordiamo inoltre che su quasi tutto il territorio nazionale sono attivi progetti di telemedicina che limitano gli accessi agli ospedali. I risultati degli esami o i contatti con gli specialisti possono essere garantiti anche grazie all'utilizzo di tecnologie digitali".

La prevenzione è uno strumento fondamentale contro il cancro – conclude il dott. **Renzo Colombo**, Vice Presidente SIUrO -. Quattro tumori su dieci sono, infatti, evitabili attraverso stili di vita sani e questo vale anche in ambito urologico. E' dimostrato come fumo di sigaretta, sedentarietà, dieta scorretta eccesso di peso siano correlati ai carcinomi della prostata, rene, vescica o testicolo. Anche in questo caso la pandemia e il lockdown hanno avuto effetti negativi sugli italiani favorendo spesso comportamenti scorretti. Invitiamo tutti gli italiani a non sottovalutare i tumori al tratto genitourinario e la loro prevenzione primaria". Per rispondere ai dubbi e perplessità di pazienti e caregiver la SIUrO da due anni promuove il portale on line: www.tumorigenitourinari.net. Qui è possibile trovare tante informazioni utili e certificate. E' poi disponibile una "squadra" di 22 specialisti che rispondono a tutte le domande degli utenti del web.



04-02-2021

LETTORI

11.000

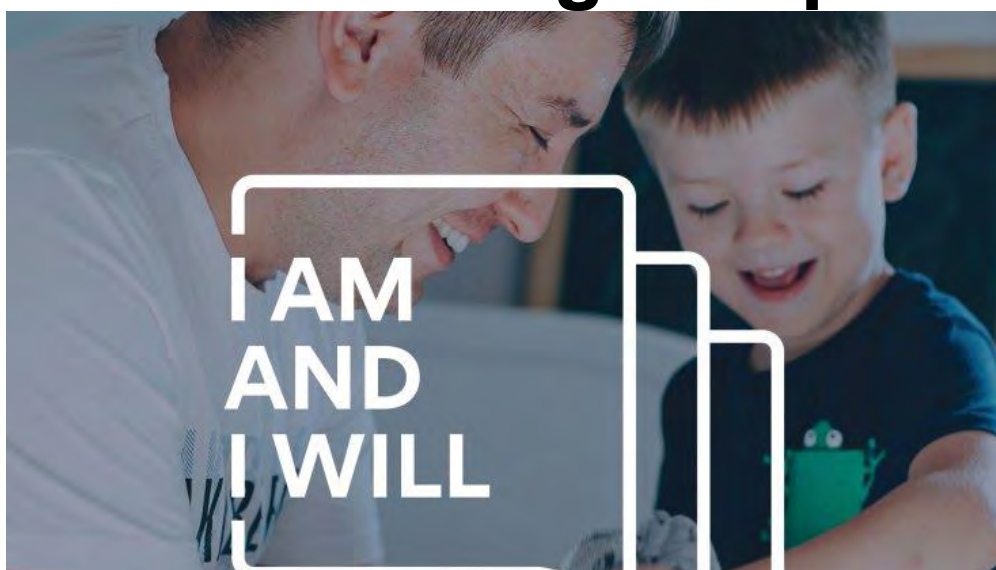
<http://www.dire.it>

SALUTE. URO-ONCOLOGIA, SIURO: 8 PAZIENTI SU 10 RIESCONO A SCONFIGGERE CANCRO

(DIRE) Roma, 4 feb. - La prevenzione primaria e secondaria dei tumori urologici deve e puo' proseguire in questi mesi caratterizzati dalla pandemia. Piu' dell'80% dei pazienti con cancro della prostata, vescica, rene e testicolo oggi possono sconfiggere la patologia oncologica grazie soprattutto alle cure disponibili. Tuttavia resta ancora molta strada da percorrere per quanto riguarda la diagnosi precoce e il successivo intervento diagnostico tempestivo. E' quanto sostiene la Societa' Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO) in occasione della giornata mondiale contro il cancro, che si celebra oggi con la campagna 'I Am and I Will' (www.worldcancerday.org). E' promossa dall'Unione Internazionale Contro il Cancro (Union for International Cancer Control, UICC), organizzazione non governativa che rappresenta piu' di 1.200 associazioni impegnate nella lotta ai tumori in oltre 170 Paesi. L'evento vuole creare consapevolezza e cultura su tumori, prevenzione e ricerca scientifica, con l'obiettivo di spingere i governi, e i singoli cittadini, ad attivarsi e mobilitarsi nella lotta contro i tumori. "Per il quinto anno consecutivo la nostra Societa' Scientifica ha deciso di aderire alla campagna internazionale- afferma il dott. Alberto Lapini, Presidente Nazionale della SIUrO- L'attuale situazione socio-sanitaria del nostro Paese non deve essere una scusa per abbassare la guardia nei confronti di forme di cancro molto diffuse e in costante crescita. Per esempio il carcinoma della prostata e' diventato il piu' frequente nella popolazione maschile e solo lo scorso anno ha fatto registrare 36mila nuove diagnosi. Si calcola che sia presente in forma latente nel 30% degli over 50 e ben nel 70% degli ottantenni. Quindi le visite di controllo con lo specialista urologo e gli esami, come il test del PSA, devono proseguire in questi mesi. A quasi un anno dall'inizio della pandemia il Covid-19 sta provocando grosse difficolta' al nostro sistema sanitario. Non possiamo pero' permetterci di mettere in lockdown la prevenzione oncologica". "Chi lamenta alcuni sintomi come presenza di sangue nelle urine o dolore nell'urinare deve andare dall'urologo per un controllo o comunque fare degli accertamenti- prosegue il dott. Giario Conti, Segretario e Tesoriere Nazionale della SIUrO- Lo stesso vale per chi presenta casi in famiglia di tumori alla prostata o alla vescica. Dopo alcune indubbe difficolta', riscontrate nei primi mesi della pandemia, le strutture sanitarie italiane sono sicure e in grado di gestire gli interventi sia diagnostici che terapeutici. Ricordiamo inoltre che su quasi tutto il territorio nazionale sono attivi progetti di telemedicina che limitano gli accessi agli ospedali. I risultati degli esami o i contatti con gli specialisti possono essere garantiti anche grazie all'utilizzo di tecnologie digitali". "La prevenzione e' uno strumento fondamentale contro il cancro- conclude il dott. Renzo Colombo, Vice Presidente SIUrO- Quattro tumori su dieci sono, infatti, evitabili attraverso stili di vita sani e questo vale anche in ambito urologico. E' dimostrato come fumo di sigaretta, sedentarieta', dieta scorretta eccesso di peso siano correlati ai carcinomi della prostata, rene, vescica o testicolo. Anche in questo caso la pandemia e il lockdown hanno avuto effetti negativi sugli italiani favorendo spesso comportamenti scorretti. Invitiamo tutti gli italiani a non sottovalutare i tumori al tratto genitourinario e la loro prevenzione primaria". Per rispondere ai dubbi e perplessita' di pazienti e caregiver la SIUrO da due anni promuove il portale on line: ww.tumorigenitourinari.net. Qui e' possibile trovare tante informazioni utili e certificate. E' poi disponibile una "squadra" di 22 specialisti che rispondono a tutte le domande degli utenti del web.

<https://www.repubblica.it/>

Tumore urologici: cure efficaci per 8 pazienti su 10. Ma resta indietro la diagnosi precoce



"La pandemia non può fermare la prevenzione primaria e secondaria di tumori molti diffusi e in crescita. Esami, visite con lo specialista e stili di vita sani devono proseguire". L'appello degli oncologi Siuro per il World Cancer Day

"L'ATTUALE situazione socio-sanitaria del nostro Paese non deve essere una scusa per abbassare la guardia nei confronti di forme di cancro molto diffuse e in costante crescita". A ricordarlo, in occasione del World Cancer Day, è Alberto Lapini, presidente della Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO) che si occupa di tumori come quello della prostata, della vescica, del rene e del testicolo: neoplasie che oggi possono essere curate nell'80% dei casi grazie alle nuove terapie. Tuttavia resta ancora molta strada da fare per quanto riguarda la diagnosi precoce e il successivo intervento diagnostico tempestivo. A quasi un anno dall'inizio della pandemia - ribadisce la Siuro - il Covid-19 sta provocando grosse difficoltà al nostro sistema sanitario. Non possiamo però permetterci di mettere in lockdown la prevenzione oncologica.

Tumore della prostata: non abbassare la guardia

"Il carcinoma della prostata è diventato il più frequente nella popolazione maschile e solo lo scorso anno ha fatto registrare 36mila nuove diagnosi", spiega Lapini: "Si calcola che sia presente in forma latente nel 30% degli over 50 e ben nel 70% degli ottantenni. Quindi le visite di controllo con lo specialista urologo e gli esami, come il test del PSA, devono proseguire in questi mesi". E chi lamenta alcuni sintomi come presenza di sangue nelle urine o dolore nell'urinare deve andare dall'urologo per un controllo o comunque fare degli accertamenti: "Lo stesso vale per chi presenta casi in famiglia di tumori alla prostata o alla vescica", sottolinea Giario Conti, Segretario e Tesoriere Nazionale della SIUrO: "Dopo alcune indubbe difficoltà, riscontrate nei primi mesi della pandemia, le strutture sanitarie italiane sono sicure e in grado di gestire gli interventi sia diagnostici che terapeutici. Ricordiamo inoltre che su quasi tutto il territorio nazionale sono attivi progetti di telemedicina che limitano gli accessi agli ospedali. I risultati degli esami o i contatti con gli specialisti possono essere garantiti anche grazie all'utilizzo di tecnologie digitali".

Effetto Covid sui pazienti

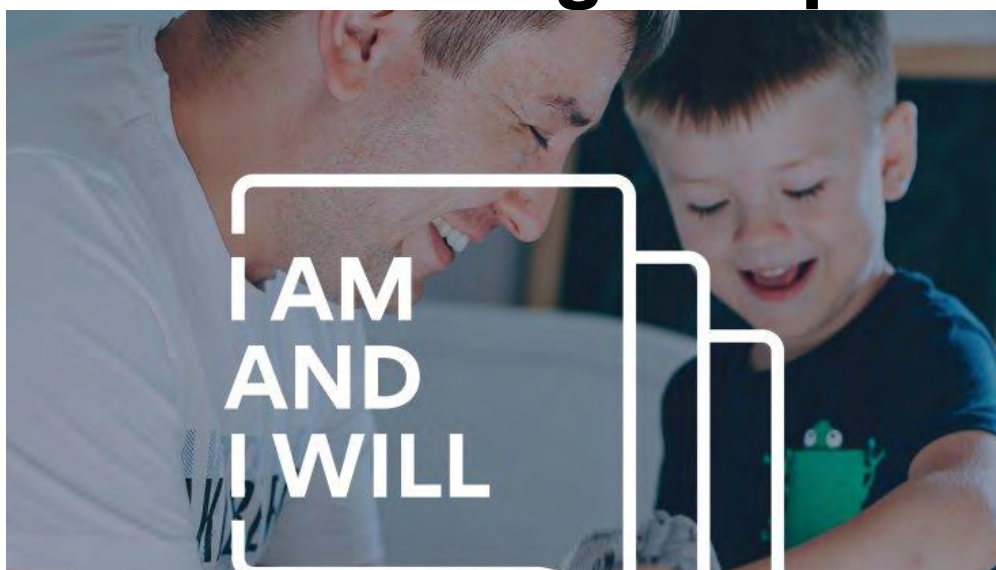
Infatti in Italia il Covid-19 è fonte di forte preoccupazione per sette pazienti con tumore della prostata su dieci. E' quanto ha evidenziato un recente sondaggio promosso dalla Fondazione PRO da cui emerge come il 40% dei malati ha evitato di andare in ospedale durante i mesi più difficili del lockdown. L'indagine, che fa parte del progetto "Gestione del paziente con carcinoma della prostata in era COVID-19" ed è realizzato grazie al contributo incondizionato di IPSEN S.p.A. ha l'obiettivo di creare maggiore consapevolezza su questa forma di tumore e fornire consigli pratici ai pazienti, in un periodo in cui occuparsi della propria salute non è facile.

Fumo e alcol: non sottovalutare i fattori di rischio

"La prevenzione è uno strumento fondamentale contro il cancro – conclude Renzo Colombo, Vice Presidente SIUrO: "Quattro tumori su dieci sono, infatti, evitabili attraverso stili di vita sani e questo vale anche in ambito urologico. E' dimostrato come fumo di sigaretta, sedentarietà, dieta scorretta eccesso di peso siano correlati ai carcinomi della prostata, rene, vescica o testicolo. Anche in questo caso la pandemia e il lockdown hanno avuto effetti negativi sugli italiani, favorendo spesso comportamenti scorretti. Invitiamo tutti a non sottovalutare la prevenzione primaria". Per rispondere ai dubbi e perplessità di pazienti e caregiver la SIUrO da due anni promuove il portale on line ww.tumorigenitourinari.net. Qui è possibile trovare tante informazioni utili e certificate. Ed è inoltre disponibile una "squadra" di 22 specialisti che rispondono a tutte le domande degli utenti.

<https://www.lastampa.it>

Tumore urologici: cure efficaci per 8 pazienti su 10. Ma resta indietro la diagnosi precoce



"La pandemia non può fermare la prevenzione primaria e secondaria di tumori molti diffusi e in crescita. Esami, visite con lo specialista e stili di vita sani devono proseguire". L'appello degli oncologi Siuro per il World Cancer Day

"L'ATTUALE situazione socio-sanitaria del nostro Paese non deve essere una scusa per abbassare la guardia nei confronti di forme di cancro molto diffuse e in costante crescita". A ricordarlo, in occasione del World Cancer Day, è Alberto Lapini, presidente della Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO) che si occupa di tumori come quello della prostata, della vescica, del rene e del testicolo: neoplasie che oggi possono essere curate nell'80% dei casi grazie alle nuove terapie. Tuttavia resta ancora molta strada da fare per quanto riguarda la diagnosi precoce e il successivo intervento diagnostico tempestivo. A quasi un anno dall'inizio della pandemia - ribadisce la Siuro - il Covid-19 sta provocando grosse difficoltà al nostro sistema sanitario. Non possiamo però permetterci di mettere in lockdown la prevenzione oncologica.

Tumore della prostata: non abbassare la guardia

"Il carcinoma della prostata è diventato il più frequente nella popolazione maschile e solo lo scorso anno ha fatto registrare 36mila nuove diagnosi", spiega Lapini: "Si calcola che sia presente in forma latente nel 30% degli over 50 e ben nel 70% degli ottantenni. Quindi le visite di controllo con lo specialista urologo e gli esami, come il test del PSA, devono proseguire in questi mesi". E chi lamenta alcuni sintomi come presenza di sangue nelle urine o dolore nell'urinare deve andare dall'urologo per un controllo o comunque fare degli accertamenti: "Lo stesso vale per chi presenta casi in famiglia di tumori alla prostata o alla vescica", sottolinea Giario Conti, Segretario e Tesoriere Nazionale della SIUrO: "Dopo alcune indubbie difficoltà, riscontrate nei primi mesi della pandemia, le strutture sanitarie italiane sono sicure e in grado di gestire gli interventi sia diagnostici che terapeutici. Ricordiamo inoltre che su quasi tutto il territorio nazionale sono attivi progetti di telemedicina che limitano gli accessi agli ospedali. I risultati degli esami o i contatti con gli specialisti possono essere garantiti anche grazie all'utilizzo di tecnologie digitali".

Effetto Covid sui pazienti

Infatti in Italia il Covid-19 è fonte di forte preoccupazione per sette pazienti con tumore della prostata su dieci. E' quanto ha evidenziato un recente sondaggio promosso dalla Fondazione PRO da cui emerge come il 40% dei malati ha evitato di andare in ospedale durante i mesi più difficili del lockdown. L'indagine, che fa parte del progetto "Gestione del paziente con carcinoma della prostata in era COVID-19" ed è realizzato grazie al contributo incondizionato di IPSEN S.p.A. ha l'obiettivo di creare maggiore consapevolezza su questa forma di tumore e fornire consigli pratici ai pazienti, in un periodo in cui occuparsi della propria salute non è facile.

Fumo e alcol: non sottovalutare i fattori di rischio

"La prevenzione è uno strumento fondamentale contro il cancro – conclude Renzo Colombo, Vice Presidente SIUrO: "Quattro tumori su dieci sono, infatti, evitabili attraverso stili di vita sani e questo vale anche in ambito urologico. E' dimostrato come fumo di sigaretta, sedentarietà, dieta scorretta eccesso di peso siano correlati ai carcinomi della prostata, rene, vescica o testicolo. Anche in questo caso la pandemia e il lockdown hanno avuto effetti negativi sugli italiani, favorendo spesso comportamenti scorretti. Invitiamo tutti a non sottovalutare la prevenzione primaria". Per rispondere ai dubbi e perplessità di pazienti e caregiver la SIUrO da due anni promuove il portale on line ww.tumorigenitourinari.net. Qui è possibile trovare tante informazioni utili e certificate. Ed è inoltre disponibile una "squadra" di 22 specialisti che rispondono a tutte le domande degli utenti.

Tumore urologici: cure efficaci per 8 pazienti su 10. Ma resta indietro la diagnosi precoce



"La pandemia non può fermare la prevenzione primaria e secondaria di tumori molti diffusi e in crescita. Esami, visite con lo specialista e stili di vita sani devono proseguire". L'appello degli oncologi Siuro per il World Cancer Day

"L'ATTUALE situazione socio-sanitaria del nostro Paese non deve essere una scusa per abbassare la guardia nei confronti di forme di cancro molto diffuse e in costante crescita". A ricordarlo, in occasione del World Cancer Day, è Alberto Lapini, presidente della Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO) che si occupa di tumori come quello della prostata, della vescica, del rene e del testicolo: neoplasie che oggi possono essere curate nell'80% dei casi grazie alle nuove terapie. Tuttavia resta ancora molta strada da fare per quanto riguarda la diagnosi precoce e il successivo intervento diagnostico tempestivo. A quasi un anno dall'inizio della pandemia - ribadisce la Siuro - il Covid-19 sta provocando grosse difficoltà al nostro sistema sanitario. Non possiamo però permetterci di mettere in lockdown la prevenzione oncologica.

Tumore della prostata: non abbassare la guardia

"Il carcinoma della prostata è diventato il più frequente nella popolazione maschile

e solo lo scorso anno ha fatto registrare 36mila nuove diagnosi", spiega Lapini: "Si calcola che sia presente in forma latente nel 30% degli over 50 e ben nel 70% degli ottantenni. Quindi le visite di controllo con lo specialista urologo e gli esami, come il test del PSA, devono proseguire in questi mesi". E chi lamenta alcuni sintomi come presenza di sangue nelle urine o dolore nell'urinare deve andare dall'urologo per un controllo o comunque fare degli accertamenti: "Lo stesso vale per chi presenta casi in famiglia di tumori alla prostata o alla vescica", sottolinea Giario Conti, Segretario e Tesoriere Nazionale della SIUrO: "Dopo alcune indubbe difficoltà, riscontrate nei primi mesi della pandemia, le strutture sanitarie italiane sono sicure e in grado di gestire gli interventi sia diagnostici che terapeutici. Ricordiamo inoltre che su quasi tutto il territorio nazionale sono attivi progetti di telemedicina che limitano gli accessi agli ospedali. I risultati degli esami o i contatti con gli specialisti possono essere garantiti anche grazie all'utilizzo di tecnologie digitali".

Effetto Covid sui pazienti

Infatti in Italia il Covid-19 è fonte di forte preoccupazione per sette pazienti con tumore della prostata su dieci. E' quanto ha evidenziato un recente sondaggio promosso dalla Fondazione PRO da cui emerge come il 40% dei malati ha evitato di andare in ospedale durante i mesi più difficili del lockdown. L'indagine, che fa parte del progetto "Gestione del paziente con carcinoma della prostata in era COVID-19" ed è realizzato grazie al contributo incondizionato di IPSEN S.p.A. ha l'obiettivo di creare maggiore consapevolezza su questa forma di tumore e fornire consigli pratici ai pazienti, in un periodo in cui occuparsi della propria salute non è facile.

Fumo e alcol: non sottovalutare i fattori di rischio

"La prevenzione è uno strumento fondamentale contro il cancro – conclude Renzo Colombo, Vice Presidente SIUrO: "Quattro tumori su dieci sono, infatti, evitabili attraverso stili di vita sani e questo vale anche in ambito urologico. E' dimostrato come fumo di sigaretta, sedentarietà, dieta scorretta eccesso di peso siano correlati ai carcinomi della prostata, rene, vescica o testicolo. Anche in questo caso la pandemia e il lockdown hanno avuto effetti negativi sugli italiani, favorendo spesso comportamenti scorretti. Invitiamo tutti a non sottovalutare la prevenzione primaria". Per rispondere ai dubbi e perplessità di pazienti e caregiver la SIUrO da due anni promuove il portale on line ww.tumorigenitourinari.net. Qui è possibile trovare tante informazioni utili e certificate. Ed è inoltre disponibile una "squadra" di 22 specialisti che rispondono a tutte le domande degli utenti.

<http://salutedomani.com>

URO-ONCOLOGIA, 8 PAZIENTI SU 10 RIESCONO A SCONFIGGERE IL CANCRO



La prevenzione primaria e secondaria dei tumori urologici deve e può proseguire in questi mesi caratterizzati dalla pandemia. Più dell'80% dei pazienti con cancro della prostata, vescica, rene e testicolo oggi possono sconfiggere la patologia oncologica grazie soprattutto alle cure disponibili.

Tuttavia resta ancora molta strada da percorrere per quanto riguarda la diagnosi precoce e il successivo intervento diagnostico tempestivo. E' quanto sostiene la Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO) in occasione della giornata mondiale contro il cancro, che si celebra oggi con la campagna 'I Am and I Will' (www.worldcancerday.org). E' promossa dall'Unione Internazionale Contro il Cancro (Union for International Cancer Control, UICC), organizzazione non governativa che rappresenta più di 1.200 associazioni impegnate nella lotta ai tumori in oltre 170 Paesi. L'evento vuole creare consapevolezza e cultura su tumori, prevenzione e ricerca scientifica, con l'obiettivo di spingere i governi, e i singoli cittadini, ad attivarsi e mobilitarsi nella lotta contro i tumori.

“Per il quinto anno consecutivo la nostra Società Scientifica ha deciso di aderire alla campagna internazionale - afferma il dott. **Alberto Lapini**, Presidente Nazionale della SIUrO -. L'attuale situazione socio-sanitaria del nostro Paese non deve essere una scusa per abbassare la guardia nei confronti di forme di cancro molto diffuse e in costante crescita. Per esempio il carcinoma della prostata è diventato il più frequente nella popolazione maschile e solo lo scorso anno ha fatto registrare 36mila nuove diagnosi. Si calcola che sia presente in forma latente nel 30% degli over 50 e ben nel 70% degli ottantenni. Quindi le visite di controllo con lo specialista urologo e gli esami, come il test del PSA, devono proseguire in questi mesi. A quasi un anno dall'inizio della pandemia il Covid-19 sta provocando grosse difficoltà al nostro sistema sanitario. Non possiamo però permetterci di

mettere in lockdown la prevenzione oncologica”.

“Chi lamenta alcuni sintomi come presenza di sangue nelle urine o dolore nell'urinare deve andare dall'urologo per un controllo o comunque fare degli accertamenti - prosegue il dott. **Giario Conti**, Segretario e Tesoriere Nazionale della SIUrO -. Lo stesso vale per chi presenta casi in famiglia di tumori alla prostata o alla vescica. Dopo alcune indubbie difficoltà, riscontrate nei primi mesi della pandemia, le strutture sanitarie italiane sono sicure e in grado di gestire gli interventi sia diagnostici che terapeutici. Ricordiamo inoltre che su quasi tutto il territorio nazionale sono attivi progetti di telemedicina che limitano gli accessi agli ospedali. I risultati degli esami o i contatti con gli specialisti possono essere garantiti anche grazie all'utilizzo di tecnologie digitali”.

“La prevenzione è uno strumento fondamentale contro il cancro – conclude il dott. **Renzo Colombo**, Vice Presidente SIUrO -. Quattro tumori su dieci sono, infatti, evitabili attraverso stili di vita sani e questo vale anche in ambito urologico. E' dimostrato come fumo di sigaretta, sedentarietà, dieta scorretta eccesso di peso siano correlati ai carcinomi della prostata, rene, vescica o testicolo. Anche in questo caso la pandemia e il lockdown hanno avuto effetti negativi sugli italiani favorendo spesso comportamenti scorretti. Invitiamo tutti gli italiani a non sottovalutare i tumori al tratto genitourinario e la loro prevenzione primaria”. Per rispondere ai dubbi e perplessità di pazienti e caregiver la SIUrO da due anni promuove il portale on line: www.tumorigenitourinari.net. Qui è possibile trovare tante informazioni utili e certificate. E' poi disponibile una “squadra” di 22 specialisti che rispondono a tutte le domande degli utenti del web.

<https://messaggeroveneto.gelocal.it/>

Tumore urologici: cure efficaci per 8 pazienti su 10. Ma resta indietro la diagnosi precoce



"La pandemia non può fermare la prevenzione primaria e secondaria di tumori molti diffusi e in crescita. Esami, visite con lo specialista e stili di vita sani devono proseguire". L'appello degli oncologi Siuro per il World Cancer Day

"L'ATTUALE situazione socio-sanitaria del nostro Paese non deve essere una scusa per abbassare la guardia nei confronti di forme di cancro molto diffuse e in costante crescita". A ricordarlo, in occasione del World Cancer Day, è Alberto Lapini, presidente della Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO) che si occupa di tumori come quello della prostata, della vescica, del rene e del testicolo: neoplasie che oggi possono essere curate nell'80% dei casi grazie alle nuove terapie. Tuttavia resta ancora molta strada da fare per quanto riguarda la diagnosi precoce e il successivo intervento diagnostico tempestivo. A quasi un anno dall'inizio della pandemia - ribadisce la Siuro - il Covid-19 sta provocando grosse difficoltà al nostro sistema sanitario. Non possiamo però permetterci di mettere in lockdown la prevenzione oncologica.

Tumore della prostata: non abbassare la guardia

"Il carcinoma della prostata è diventato il più frequente nella popolazione maschile e solo lo scorso anno ha fatto registrare 36mila nuove diagnosi", spiega Lapini: "Si calcola che sia presente in forma latente nel 30% degli over 50 e ben nel 70% degli ottantenni. Quindi le visite di controllo con lo specialista urologo e gli esami, come il test del PSA, devono proseguire in questi mesi". E chi lamenta alcuni sintomi come presenza di sangue nelle urine o dolore nell'urinare deve andare dall'urologo per un controllo o comunque fare degli accertamenti: "Lo stesso vale per chi presenta casi in famiglia di tumori alla prostata o alla vescica", sottolinea Giario Conti, Segretario e Tesoriere Nazionale della SIUrO: "Dopo alcune indubbe difficoltà, riscontrate nei primi mesi della pandemia, le strutture sanitarie italiane sono sicure e in grado di gestire gli interventi sia diagnostici che terapeutici. Ricordiamo inoltre che su quasi tutto il territorio nazionale sono attivi progetti di telemedicina che limitano gli accessi agli ospedali. I risultati degli esami o i contatti con gli specialisti possono essere garantiti anche grazie all'utilizzo di tecnologie digitali".

Effetto Covid sui pazienti

Infatti in Italia il Covid-19 è fonte di forte preoccupazione per sette pazienti con tumore della prostata su dieci. E' quanto ha evidenziato un recente sondaggio promosso dalla Fondazione PRO da cui emerge come il 40% dei malati ha evitato di andare in ospedale durante i mesi più difficili del lockdown. L'indagine, che fa parte del progetto "Gestione del paziente con carcinoma della prostata in era COVID-19" ed è realizzato grazie al contributo incondizionato di IPSEN S.p.A. ha l'obiettivo di creare maggiore consapevolezza su questa forma di tumore e fornire consigli pratici ai pazienti, in un periodo in cui occuparsi della propria salute non è facile.

Fumo e alcol: non sottovalutare i fattori di rischio

"La prevenzione è uno strumento fondamentale contro il cancro – conclude Renzo Colombo, Vice Presidente SIUrO: "Quattro tumori su dieci sono, infatti, evitabili attraverso stili di vita sani e questo vale anche in ambito urologico. E' dimostrato come fumo di sigaretta, sedentarietà, dieta scorretta eccesso di peso siano correlati ai carcinomi della prostata, rene, vescica o testicolo. Anche in questo caso la pandemia e il lockdown hanno avuto effetti negativi sugli italiani, favorendo spesso comportamenti scorretti. Invitiamo tutti a non sottovalutare la prevenzione primaria". Per rispondere ai dubbi e perplessità di pazienti e caregiver la SIUrO da due anni promuove il portale on line ww.tumorigenitourinari.net. Qui è possibile trovare tante informazioni utili e certificate. Ed è inoltre disponibile una "squadra" di 22 specialisti che rispondono a tutte le domande degli utenti.



04-02-2021
Lettori

76.000

<https://www.redattoresociale.it/>

Uro-oncologia, Siuro: 8 pazienti su 10 riescono a sconfiggere il cancro

La prevenzione primaria e secondaria dei tumori urologici deve e può proseguire in questi mesi caratterizzati dalla pandemia. Più dell'80% dei pazienti con cancro della prostata, vescica, rene e testicolo oggi possono sconfiggere la patologia oncologica grazie soprattutto alle cure disponibili. Tuttavia resta ancora molta strada da percorrere per quanto riguarda la diagnosi precoce e il successivo intervento diagnostico tempestivo. E' quanto sostiene la Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO) in occasione della giornata mondiale contro il cancro, che si celebra oggi con la campagna 'I Am and I Will' (www.worldcancerday.org). E' promossa dall'Unione Internazionale Contro il Cancro (Union for International Cancer Control, UICC), organizzazione non governativa che rappresenta più di 1.200 associazioni impegnate nella lotta ai tumori in oltre 170 Paesi. L'evento vuole creare consapevolezza e cultura su tumori, prevenzione e ricerca scientifica, con l'obiettivo di spingere i governi, e i singoli cittadini, ad attivarsi e mobilitarsi nella lotta contro i tumori. "Per il quinto anno consecutivo la nostra Società Scientifica ha deciso di aderire alla campagna internazionale – afferma il dott. Alberto Lapini, Presidente Nazionale della SIUrO -. L'attuale situazione socio-sanitaria del nostro Paese non deve essere una scusa per abbassare la guardia nei confronti di forme di cancro molto diffuse e in costante crescita. Per esempio il carcinoma della prostata è diventato il più frequente nella popolazione maschile e solo lo scorso anno ha fatto registrare 36mila nuove diagnosi. Si calcola che sia presente in forma latente nel 30% degli over 50 e ben nel 70% degli ottantenni. Quindi le visite di controllo con lo specialista urologo e gli esami, come il test del PSA, devono proseguire in questi mesi. A quasi un anno dall'inizio della pandemia il Covid-19 sta provocando grosse difficoltà al nostro sistema sanitario. Non possiamo però permetterci di mettere in lockdown la prevenzione oncologica". "Chi lamenta alcuni sintomi come presenza di sangue nelle urine o dolore nell'urinare deve andare dall'urologo per un controllo o comunque fare degli accertamenti – prosegue il dott. Giario Conti, Segretario e Tesoriere Nazionale della SIUrO -. Lo stesso vale per chi presenta casi in famiglia di tumori alla prostata o alla vescica. Dopo alcune indubbie difficoltà, riscontrate nei primi mesi della pandemia, le strutture sanitarie italiane sono sicure e in grado di gestire gli interventi sia diagnostici che terapeutici. Ricordiamo inoltre che su quasi tutto il territorio nazionale sono attivi progetti di telemedicina che limitano gli accessi agli ospedali. I risultati degli esami o i contatti con gli specialisti possono essere garantiti anche grazie all'utilizzo di tecnologie digitali". "La prevenzione è uno strumento fondamentale contro il cancro – conclude il dott. Renzo Colombo, Vice Presidente SIUrO -. Quattro tumori su dieci sono, infatti, evitabili attraverso stili di vita sani e questo vale anche in ambito urologico. E' dimostrato come fumo di sigaretta, sedentarietà, dieta scorretta eccesso di peso siano correlati ai carcinomi della prostata, rene, vescica o testicolo. Anche in questo caso la pandemia e il lockdown hanno avuto effetti negativi sugli italiani favorendo spesso comportamenti scorretti. Invitiamo tutti gli italiani a non sottovalutare i tumori al tratto genitourinario e la loro prevenzione primaria".

Per rispondere ai dubbi e perplessità di pazienti e caregiver la SIUrO da due anni promuove il portale on line: ww.tumorigenitourinari.net. Qui è possibile trovare tante informazioni utili e certificate. E' poi disponibile una "squadra" di 22 specialisti che rispondono a tutte le domande degli utenti del web.

<https://latribunaditreviso.it/>

Tumore urologici: cure efficaci per 8 pazienti su 10. Ma resta indietro la diagnosi precoce



"La pandemia non può fermare la prevenzione primaria e secondaria di tumori molti diffusi e in crescita. Esami, visite con lo specialista e stili di vita sani devono proseguire". L'appello degli oncologi Siuro per il World Cancer Day

"L'ATTUALE situazione socio-sanitaria del nostro Paese non deve essere una scusa per abbassare la guardia nei confronti di forme di cancro molto diffuse e in costante crescita". A ricordarlo, in occasione del World Cancer Day, è Alberto Lapini, presidente della Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO) che si occupa di tumori come quello della prostata, della vescica, del rene e del testicolo: neoplasie che oggi possono essere curate nell'80% dei casi grazie alle nuove terapie. Tuttavia resta ancora molta strada da fare per quanto riguarda la diagnosi precoce e il successivo intervento diagnostico tempestivo. A quasi un anno dall'inizio della pandemia - ribadisce la Siuro - il Covid-19 sta provocando grosse difficoltà al nostro sistema sanitario. Non possiamo però permetterci di mettere in lockdown la prevenzione oncologica.

Tumore della prostata: non abbassare la guardia

"Il carcinoma della prostata è diventato il più frequente nella popolazione maschile e solo lo scorso anno ha fatto registrare 36mila nuove diagnosi", spiega Lapini: "Si calcola che sia presente in forma latente nel 30% degli over 50 e ben nel 70% degli ottantenni. Quindi le visite di controllo con lo specialista urologo e gli esami, come il test del PSA, devono proseguire in questi mesi". E chi lamenta alcuni sintomi come presenza di sangue nelle urine o dolore nell'urinare deve andare dall'urologo per un controllo o comunque fare degli accertamenti: "Lo stesso vale per chi presenta casi in famiglia di tumori alla prostata o alla vescica", sottolinea Giario Conti, Segretario e Tesoriere Nazionale della SIUrO: "Dopo alcune indubbe difficoltà, riscontrate nei primi mesi della pandemia, le strutture sanitarie italiane sono sicure e in grado di gestire gli interventi sia diagnostici che terapeutici. Ricordiamo inoltre che su quasi tutto il territorio nazionale sono attivi progetti di telemedicina che limitano gli accessi agli ospedali. I risultati degli esami o i contatti con gli specialisti possono essere garantiti anche grazie all'utilizzo di tecnologie digitali".

Effetto Covid sui pazienti

Infatti in Italia il Covid-19 è fonte di forte preoccupazione per sette pazienti con tumore della prostata su dieci. E' quanto ha evidenziato un recente sondaggio promosso dalla Fondazione PRO da cui emerge come il 40% dei malati ha evitato di andare in ospedale durante i mesi più difficili del lockdown. L'indagine, che fa parte del progetto "Gestione del paziente con carcinoma della prostata in era COVID-19" ed è realizzato grazie al contributo incondizionato di IPSEN S.p.A. ha l'obiettivo di creare maggiore consapevolezza su questa forma di tumore e fornire consigli pratici ai pazienti, in un periodo in cui occuparsi della propria salute non è facile.

Fumo e alcol: non sottovalutare i fattori di rischio

"La prevenzione è uno strumento fondamentale contro il cancro – conclude Renzo Colombo, Vice Presidente SIUrO: "Quattro tumori su dieci sono, infatti, evitabili attraverso stili di vita sani e questo vale anche in ambito urologico. E' dimostrato come fumo di sigaretta, sedentarietà, dieta scorretta eccesso di peso siano correlati ai carcinomi della prostata, rene, vescica o testicolo. Anche in questo caso la pandemia e il lockdown hanno avuto effetti negativi sugli italiani, favorendo spesso comportamenti scorretti. Invitiamo tutti a non sottovalutare la prevenzione primaria". Per rispondere ai dubbi e perplessità di pazienti e caregiver la SIUrO da due anni promuove il portale on line ww.tumorigenitourinari.net. Qui è possibile trovare tante informazioni utili e certificate. Ed è inoltre disponibile una "squadra" di 22 specialisti che rispondono a tutte le domande degli utenti.

<https://www.saluteh24.com/>

URO-ONCOLOGIA, 8 PAZIENTI SU 10 RIESCONO A SCONFIGGERE IL CANCRO



La prevenzione primaria e secondaria dei tumori urologici deve e può proseguire in questi mesi caratterizzati dalla pandemia. Più dell'80% dei pazienti con cancro della prostata, vescica, rene e testicolo oggi possono sconfiggere la patologia oncologica grazie soprattutto alle cure disponibili.

Tuttavia resta ancora molta strada da percorrere per quanto riguarda la diagnosi precoce e il successivo intervento diagnostico tempestivo. E' quanto sostiene la Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO) in occasione della giornata mondiale contro il cancro, che si celebra oggi con la campagna 'I Am and I Will' (www.worldcancerday.org). E' promossa dall'Unione Internazionale Contro il Cancro (Union for International Cancer Control, UICC), organizzazione non governativa che rappresenta più di 1.200 associazioni impegnate nella lotta ai tumori in oltre 170 Paesi. L'evento vuole creare consapevolezza e cultura su tumori, prevenzione e ricerca scientifica, con l'obiettivo di spingere i governi, e i singoli cittadini, ad attivarsi e mobilitarsi nella lotta contro i tumori.

“Per il quinto anno consecutivo la nostra Società Scientifica ha deciso di aderire alla campagna internazionale - afferma il dott. **Alberto Lapini**, Presidente Nazionale della SIUrO -. L'attuale situazione socio-sanitaria del nostro Paese non deve essere una scusa per abbassare la guardia nei confronti di forme di cancro molto diffuse e in costante crescita. Per esempio il carcinoma della prostata è diventato il più frequente nella popolazione maschile e solo lo scorso anno ha fatto registrare 36mila nuove diagnosi. Si calcola che sia presente in forma latente nel 30% degli over 50 e ben nel 70% degli ottantenni. Quindi le visite di controllo con lo specialista urologo e gli esami, come il test del PSA, devono proseguire in questi mesi. A quasi un anno dall'inizio della pandemia il Covid-19 sta provocando grosse difficoltà al nostro sistema sanitario. Non

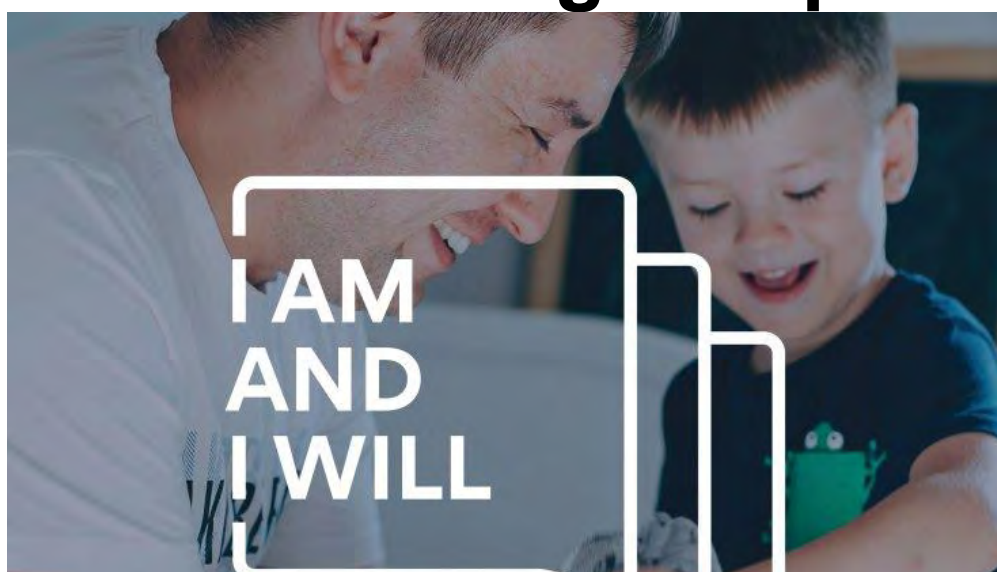
possiamo però permetterci di mettere in lockdown la prevenzione oncologica”.

“Chi lamenta alcuni sintomi come presenza di sangue nelle urine o dolore nell'urinare deve andare dall'urologo per un controllo o comunque fare degli accertamenti - prosegue il dott. **Giario Conti**, Segretario e Tesoriere Nazionale della SIUrO -. Lo stesso vale per chi presenta casi in famiglia di tumori alla prostata o alla vescica. Dopo alcune indubbe difficoltà, riscontrate nei primi mesi della pandemia, le strutture sanitarie italiane sono sicure e in grado di gestire gli interventi sia diagnostici che terapeutici. Ricordiamo inoltre che su quasi tutto il territorio nazionale sono attivi progetti di telemedicina che limitano gli accessi agli ospedali. I risultati degli esami o i contatti con gli specialisti possono essere garantiti anche grazie all'utilizzo di tecnologie digitali”.

“La prevenzione è uno strumento fondamentale contro il cancro – conclude il dott. **Renzo Colombo**, Vice Presidente SIUrO -. Quattro tumori su dieci sono, infatti, evitabili attraverso stili di vita sani e questo vale anche in ambito urologico. E' dimostrato come fumo di sigaretta, sedentarietà, dieta scorretta eccesso di peso siano correlati ai carcinomi della prostata, rene, vescica o testicolo. Anche in questo caso la pandemia e il lockdown hanno avuto effetti negativi sugli italiani favorendo spesso comportamenti scorretti. Invitiamo tutti gli italiani a non sottovalutare i tumori al tratto genitourinario e la loro prevenzione primaria”. Per rispondere ai dubbi e perplessità di pazienti e caregiver la SIUrO da due anni promuove il portale on line: www.tumorigenitourinari.net. Qui è possibile trovare tante informazioni utili e certificate. E' poi disponibile una “squadra” di 22 specialisti che rispondono a tutte le domande degli utenti del web.

<https://lasentinella.gelocal.it/>

Tumore urologici: cure efficaci per 8 pazienti su 10. Ma resta indietro la diagnosi precoce



"La pandemia non può fermare la prevenzione primaria e secondaria di tumori molti diffusi e in crescita. Esami, visite con lo specialista e stili di vita sani devono proseguire". L'appello degli oncologi Siuro per il World Cancer Day

"L'ATTUALE situazione socio-sanitaria del nostro Paese non deve essere una scusa per abbassare la guardia nei confronti di forme di cancro molto diffuse e in costante crescita". A ricordarlo, in occasione del World Cancer Day, è Alberto Lapini, presidente della Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO) che si occupa di tumori come quello della prostata, della vescica, del rene e del testicolo: neoplasie che oggi possono essere curate nell'80% dei casi grazie alle nuove terapie. Tuttavia resta ancora molta strada da fare per quanto riguarda la diagnosi precoce e il successivo intervento diagnostico tempestivo. A quasi un anno dall'inizio della pandemia - ribadisce la Siuro - il Covid-19 sta provocando grosse difficoltà al nostro sistema sanitario. Non possiamo però permetterci di mettere in lockdown la prevenzione oncologica.

Tumore della prostata: non abbassare la guardia

"Il carcinoma della prostata è diventato il più frequente nella popolazione maschile e solo lo scorso anno ha fatto registrare 36mila nuove diagnosi", spiega Lapini: "Si calcola che sia presente in forma latente nel 30% degli over 50 e ben nel 70% degli ottantenni. Quindi le visite di controllo con lo specialista urologo e gli esami, come il test del PSA, devono proseguire in questi mesi". E chi lamenta alcuni sintomi come presenza di sangue nelle urine o dolore nell'urinare deve andare dall'urologo per un controllo o comunque fare degli accertamenti: "Lo stesso vale per chi presenta casi in famiglia di tumori alla prostata o alla vescica", sottolinea Giario Conti, Segretario e Tesoriere Nazionale della SIUrO: "Dopo alcune indubbe difficoltà, riscontrate nei primi mesi della pandemia, le strutture sanitarie italiane sono sicure e in grado di gestire gli interventi sia diagnostici che terapeutici. Ricordiamo inoltre che su quasi tutto il territorio nazionale sono attivi progetti di telemedicina che limitano gli accessi agli ospedali. I risultati degli esami o i contatti con gli specialisti possono essere garantiti anche grazie all'utilizzo di tecnologie digitali".

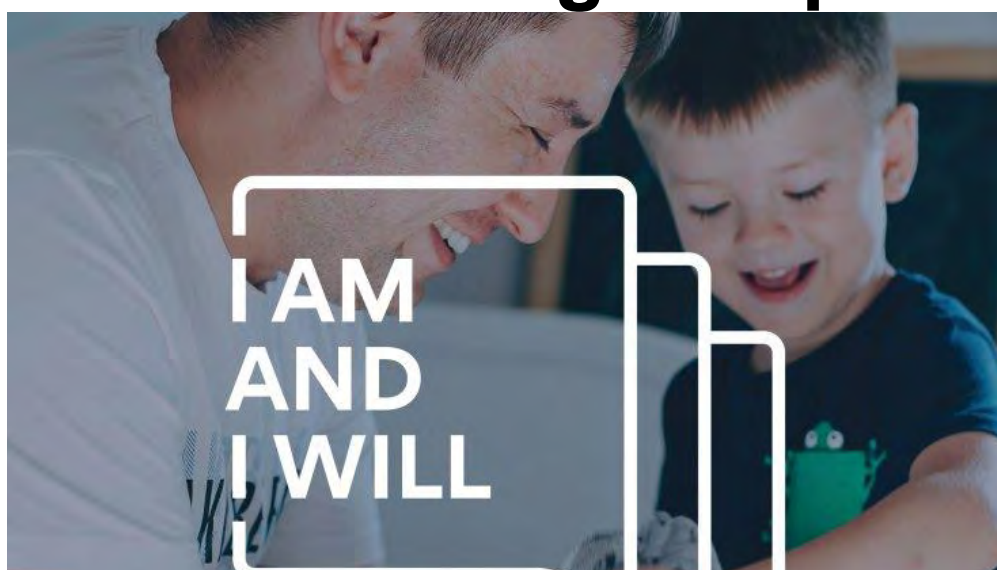
Effetto Covid sui pazienti

Infatti in Italia il Covid-19 è fonte di forte preoccupazione per sette pazienti con tumore della prostata su dieci. E' quanto ha evidenziato un recente sondaggio promosso dalla Fondazione PRO da cui emerge come il 40% dei malati ha evitato di andare in ospedale durante i mesi più difficili del lockdown. L'indagine, che fa parte del progetto "Gestione del paziente con carcinoma della prostata in era COVID-19" ed è realizzato grazie al contributo incondizionato di IPSEN S.p.A. ha l'obiettivo di creare maggiore consapevolezza su questa forma di tumore e fornire consigli pratici ai pazienti, in un periodo in cui occuparsi della propria salute non è facile.

Fumo e alcol: non sottovalutare i fattori di rischio

"La prevenzione è uno strumento fondamentale contro il cancro – conclude Renzo Colombo, Vice Presidente SIUrO: "Quattro tumori su dieci sono, infatti, evitabili attraverso stili di vita sani e questo vale anche in ambito urologico. E' dimostrato come fumo di sigaretta, sedentarietà, dieta scorretta eccesso di peso siano correlati ai carcinomi della prostata, rene, vescica o testicolo. Anche in questo caso la pandemia e il lockdown hanno avuto effetti negativi sugli italiani, favorendo spesso comportamenti scorretti. Invitiamo tutti a non sottovalutare la prevenzione primaria". Per rispondere ai dubbi e perplessità di pazienti e caregiver la SIUrO da due anni promuove il portale on line ww.tumorigenitourinari.net. Qui è possibile trovare tante informazioni utili e certificate. Ed è inoltre disponibile una "squadra" di 22 specialisti che rispondono a tutte le domande degli utenti.

Tumore urologici: cure efficaci per 8 pazienti su 10. Ma resta indietro la diagnosi precoce



"La pandemia non può fermare la prevenzione primaria e secondaria di tumori molti diffusi e in crescita. Esami, visite con lo specialista e stili di vita sani devono proseguire". L'appello degli oncologi Siuro per il World Cancer Day

"L'ATTUALE situazione socio-sanitaria del nostro Paese non deve essere una scusa per abbassare la guardia nei confronti di forme di cancro molto diffuse e in costante crescita". A ricordarlo, in occasione del World Cancer Day, è Alberto Lapini, presidente della Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO) che si occupa di tumori come quello della prostata, della vescica, del rene e del testicolo: neoplasie che oggi possono essere curate nell'80% dei casi grazie alle nuove terapie. Tuttavia resta ancora molta strada da fare per quanto riguarda la diagnosi precoce e il successivo intervento diagnostico tempestivo. A quasi un anno dall'inizio della pandemia - ribadisce la Siuro - il Covid-19 sta provocando grosse difficoltà al nostro sistema sanitario. Non possiamo però permetterci di mettere in lockdown la prevenzione oncologica.

Tumore della prostata: non abbassare la guardia

"Il carcinoma della prostata è diventato il più frequente nella popolazione maschile e solo lo scorso anno ha fatto registrare 36mila nuove diagnosi", spiega Lapini: "Si calcola che sia presente in forma latente nel 30% degli over 50 e ben nel 70% degli ottantenni. Quindi le visite di controllo con lo specialista urologo e gli esami, come il test del PSA, devono proseguire in questi mesi". E chi lamenta alcuni sintomi come presenza di sangue nelle urine o dolore nell'urinare deve andare dall'urologo per un controllo o comunque fare degli accertamenti: "Lo stesso vale per chi presenta casi in famiglia di tumori alla prostata o alla vescica", sottolinea Giario Conti, Segretario e Tesoriere Nazionale della SIUrO: "Dopo alcune indubbie difficoltà, riscontrate nei primi mesi della pandemia, le strutture sanitarie italiane sono sicure e in grado di gestire gli interventi sia diagnostici che terapeutici. Ricordiamo inoltre che su quasi tutto il territorio nazionale sono attivi progetti di telemedicina che limitano gli accessi agli ospedali. I risultati degli esami o i contatti con gli specialisti possono essere garantiti anche grazie all'utilizzo di tecnologie digitali".

Effetto Covid sui pazienti

Infatti in Italia il Covid-19 è fonte di forte preoccupazione per sette pazienti con tumore della prostata su dieci. E' quanto ha evidenziato un recente sondaggio promosso dalla Fondazione PRO da cui emerge come il 40% dei malati ha evitato di andare in ospedale durante i mesi più difficili del lockdown. L'indagine, che fa parte del progetto "Gestione del paziente con carcinoma della prostata in era COVID-19" ed è realizzato grazie al contributo incondizionato di IPSEN S.p.A. ha l'obiettivo di creare maggiore consapevolezza su questa forma di tumore e fornire consigli pratici ai pazienti, in un periodo in cui occuparsi della propria salute non è facile.

Fumo e alcol: non sottovalutare i fattori di rischio

"La prevenzione è uno strumento fondamentale contro il cancro – conclude Renzo Colombo, Vice Presidente SIUrO: "Quattro tumori su dieci sono, infatti, evitabili attraverso stili di vita sani e questo vale anche in ambito urologico. E' dimostrato come fumo di sigaretta, sedentarietà, dieta scorretta eccesso di peso siano correlati ai carcinomi della prostata, rene, vescica o testicolo. Anche in questo caso la pandemia e il lockdown hanno avuto effetti negativi sugli italiani, favorendo spesso comportamenti scorretti. Invitiamo tutti a non sottovalutare la prevenzione primaria". Per rispondere ai dubbi e perplessità di pazienti e caregiver la SIUrO da due anni promuove il portale on line ww.tumorigenitourinari.net. Qui è possibile trovare tante informazioni utili e certificate. Ed è inoltre disponibile una "squadra" di 22 specialisti che rispondono a tutte le domande degli utenti.

<https://www.medinews.it/comunicati/>

URO-ONCOLOGIA: 8 PAZIENTI SU 10 RIESCONO A SCONFIGGERE IL CANCRO LA SIURO, “ORA BISOGNA INCREMENTARE LE DIAGNOSI PRECOCI”



Il Presidente Alberto Lapini: “La pandemia non può fermare la prevenzione primaria e secondaria di tumori molti diffusi e in crescita. Esami, visite con lo specialista e stili di vita sani devono proseguire”

Roma, 4 febbraio 2021 – La prevenzione primaria e secondaria dei tumori urologici deve e può proseguire in questi mesi caratterizzati dalla pandemia. Più dell’80% dei pazienti con cancro della prostata, vescica, rene e testicolo oggi possono sconfiggere la patologia oncologica grazie soprattutto alle cure disponibili. Tuttavia resta ancora molta strada da percorrere per quanto riguarda la diagnosi precoce e il successivo intervento diagnostico tempestivo. E’ quanto sostiene la Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO) in occasione della giornata mondiale contro il cancro, che si celebra oggi con la campagna ‘I Am and I Will’ (www.worldcancerday.org). E’ promossa dall’Unione Internazionale Contro il Cancro (Union for International Cancer Control, UICC), organizzazione non governativa che rappresenta più di 1.200 associazioni impegnate nella lotta ai tumori in oltre 170 Paesi. L’evento vuole creare consapevolezza e cultura su tumori, prevenzione e ricerca scientifica, con l’obiettivo di spingere i governi, e i singoli cittadini, ad attivarsi e mobilitarsi nella lotta contro i tumori. “Per il quinto anno consecutivo la nostra Società Scientifica ha deciso di aderire alla campagna internazionale – afferma il dott. **Alberto Lapini**, Presidente Nazionale della SIUrO -. L’attuale situazione socio-sanitaria del nostro Paese non deve essere una scusa per abbassare la guardia nei confronti di forme di cancro molto diffuse e in costante crescita. Per esempio il carcinoma della prostata è diventato il più frequente nella popolazione

maschile e solo lo scorso anno ha fatto registrare 36mila nuove diagnosi. Si calcola che sia presente in forma latente nel 30% degli over 50 e ben nel 70% degli ottantenni. Quindi le visite di controllo con lo specialista urologo e gli esami, come il test del PSA, devono proseguire in questi mesi. A quasi un anno dall'inizio della pandemia il Covid-19 sta provocando grosse difficoltà al nostro sistema sanitario. Non possiamo però permetterci di mettere in lockdown la prevenzione oncologica". "Chi lamenta alcuni sintomi come presenza di sangue nelle urine o dolore nell'urinare deve andare dall'urologo per un controllo o comunque fare degli accertamenti – prosegue il dott. **Giario Conti**, Segretario e Tesoriere Nazionale della SIUrO -. Lo stesso vale per chi presenta casi in famiglia di tumori alla prostata o alla vescica. Dopo alcune indubbe difficoltà, riscontrate nei primi mesi della pandemia, le strutture sanitarie italiane sono sicure e in grado di gestire gli interventi sia diagnostici che terapeutici. Ricordiamo inoltre che su quasi tutto il territorio nazionale sono attivi progetti di telemedicina che limitano gli accessi agli ospedali. I risultati degli esami o i contatti con gli specialisti possono essere garantiti anche grazie all'utilizzo di tecnologie digitali".

Infatti in Italia il Covid-19 è fonte di forte preoccupazione per sette pazienti su dieci, con tumore della prostata. E' quanto ha evidenziato un recente sondaggio promosso dalla Fondazione PRO da quale emerge come il 40% dei malati su dieci ha evitato di andare in ospedale durante i mesi più difficili del lockdown. L'indagine fa parte del progetto promosso dalla Fondazione PRO, *Gestione del paziente con carcinoma della prostata in era COVID-19* ed è realizzato grazie al contributo incondizionato di IPSEN S.p.A. L'obiettivo è creare maggiore consapevolezza su questa forma di tumore e fornire consigli pratici ai pazienti, in un periodo in cui occuparsi della propria salute non è facile. Attraverso iniziative educazionali intende favorire la continuità di cura e anche una corretta cultura della prevenzione oncologica.

"La prevenzione è uno strumento fondamentale contro il cancro – conclude il dott. **Renzo Colombo**, Vice Presidente SIUrO -. Quattro tumori su dieci sono, infatti, evitabili attraverso stili di vita sani e questo vale anche in ambito urologico. E' dimostrato come fumo di sigaretta, sedentarietà, dieta scorretta eccesso di peso siano correlati ai carcinomi della prostata, rene, vescica o testicolo. Anche in questo caso la pandemia e il lockdown hanno avuto effetti negativi sugli italiani favorendo spesso comportamenti scorretti. Invitiamo tutti gli italiani a non sottovalutare i tumori al tratto genitourinario e la loro prevenzione primaria". Per rispondere ai dubbi e perplessità di pazienti e caregiver la SIUrO da due anni promuove il portale on line: ww.tumorigenitourinari.net. Qui è possibile trovare tante informazioni utili e certificate. E' poi disponibile una "squadra" di 22 specialisti che rispondono a tutte le domande degli utenti del web.

<https://nuovavenezia.gelocal.it/venezia>

Tumore urologici: cure efficaci per 8 pazienti su 10. Ma resta indietro la diagnosi precoce



"La pandemia non può fermare la prevenzione primaria e secondaria di tumori molti diffusi e in crescita. Esami, visite con lo specialista e stili di vita sani devono proseguire". L'appello degli oncologi Siuro per il World Cancer Day

"L'ATTUALE situazione socio-sanitaria del nostro Paese non deve essere una scusa per abbassare la guardia nei confronti di forme di cancro molto diffuse e in costante crescita". A ricordarlo, in occasione del World Cancer Day, è Alberto Lapini, presidente della Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO) che si occupa di tumori come quello della prostata, della vescica, del rene e del testicolo: neoplasie che oggi possono essere curate nell'80% dei casi grazie alle nuove terapie. Tuttavia resta ancora molta strada da fare per quanto riguarda la diagnosi precoce e il successivo intervento diagnostico tempestivo. A quasi un anno dall'inizio della pandemia - ribadisce la Siuro - il Covid-19 sta provocando grosse difficoltà al nostro sistema sanitario. Non possiamo però permetterci di mettere in lockdown la prevenzione oncologica.

Tumore della prostata: non abbassare la guardia

"Il carcinoma della prostata è diventato il più frequente nella popolazione maschile e solo lo scorso anno ha fatto registrare 36mila nuove diagnosi", spiega Lapini: "Si calcola che sia presente in forma latente nel 30% degli over 50 e ben nel 70% degli ottantenni. Quindi le visite di controllo con lo specialista urologo e gli esami, come il test del PSA, devono proseguire in questi mesi". E chi lamenta alcuni sintomi come presenza di sangue nelle urine o dolore nell'urinare deve andare dall'urologo per un controllo o comunque fare degli accertamenti: "Lo stesso vale per chi presenta casi in famiglia di tumori alla prostata o alla vescica", sottolinea Giario Conti, Segretario e Tesoriere Nazionale della SIUrO: "Dopo alcune indubbie difficoltà, riscontrate nei primi mesi della pandemia, le strutture sanitarie italiane sono sicure e in grado di gestire gli interventi sia diagnostici che terapeutici. Ricordiamo inoltre che su quasi tutto il territorio nazionale sono attivi progetti di telemedicina che limitano gli accessi agli ospedali. I risultati degli esami o i contatti con gli specialisti possono essere garantiti anche grazie all'utilizzo di tecnologie digitali".

Effetto Covid sui pazienti

Infatti in Italia il Covid-19 è fonte di forte preoccupazione per sette pazienti con tumore della prostata su dieci. E' quanto ha evidenziato un recente sondaggio promosso dalla Fondazione PRO da cui emerge come il 40% dei malati ha evitato di andare in ospedale durante i mesi più difficili del lockdown. L'indagine, che fa parte del progetto "Gestione del paziente con carcinoma della prostata in era COVID-19" ed è realizzato grazie al contributo incondizionato di IPSEN S.p.A. ha l'obiettivo di creare maggiore consapevolezza su questa forma di tumore e fornire consigli pratici ai pazienti, in un periodo in cui occuparsi della propria salute non è facile.

Fumo e alcol: non sottovalutare i fattori di rischio

"La prevenzione è uno strumento fondamentale contro il cancro – conclude Renzo Colombo, Vice Presidente SIUrO: "Quattro tumori su dieci sono, infatti, evitabili attraverso stili di vita sani e questo vale anche in ambito urologico. E' dimostrato come fumo di sigaretta, sedentarietà, dieta scorretta eccesso di peso siano correlati ai carcinomi della prostata, rene, vescica o testicolo. Anche in questo caso la pandemia e il lockdown hanno avuto effetti negativi sugli italiani, favorendo spesso comportamenti scorretti. Invitiamo tutti a non sottovalutare la prevenzione primaria". Per rispondere ai dubbi e perplessità di pazienti e caregiver la SIUrO da due anni promuove il portale on line ww.tumorigenitourinari.net. Qui è possibile trovare tante informazioni utili e certificate. Ed è inoltre disponibile una "squadra" di 22 specialisti che rispondono a tutte le domande degli utenti.



<https://www.tumorigenitourinari.net/>

SIUrO: “8 pazienti uro-oncologici su 10 riescono a sconfiggere il cancro”

La Società Scientifica aderisce alla campagna internazionale ‘I Am and I Will’

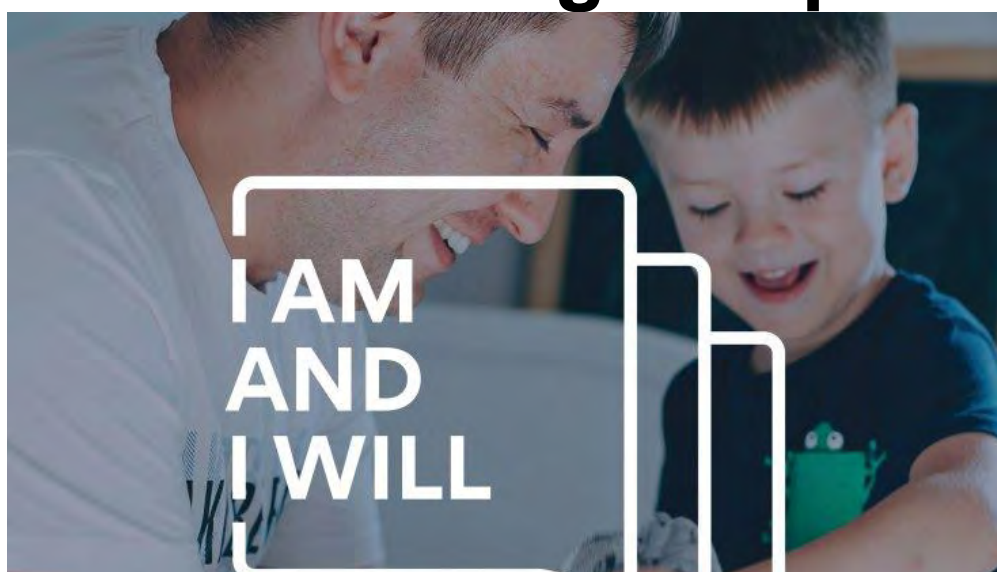
Roma, 4 febbraio 2021 – La prevenzione primaria e secondaria dei tumori urologici deve e può proseguire in questi mesi caratterizzati dalla pandemia. Più dell’80% dei pazienti con cancro della prostata, vescica, rene e testicolo oggi possono sconfiggere la patologia oncologica grazie soprattutto alle cure disponibili. Tuttavia resta ancora molta strada da percorrere per quanto riguarda la diagnosi precoce e il successivo intervento diagnostico tempestivo. E’ quanto sostiene la Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO) in occasione della giornata mondiale contro il cancro, che si celebra oggi con la campagna ‘I Am and I Will’ (www.worldcancerday.org). E’ promossa dall’Unione Internazionale Contro il Cancro (Union for International Cancer Control, UICC), organizzazione non governativa che rappresenta più di 1.200 associazioni impegnate nella lotta ai tumori in oltre 170 Paesi. L’evento vuole creare consapevolezza e cultura su tumori, prevenzione e ricerca scientifica, con l’obiettivo di spingere i governi, e i singoli cittadini, ad attivarsi e mobilitarsi nella lotta contro i tumori. “Per il quinto anno consecutivo la nostra Società Scientifica ha deciso di aderire alla campagna internazionale – afferma il dott. Alberto Lapini, Presidente Nazionale della SIUrO -. L’attuale situazione socio-sanitaria del nostro Paese non deve essere una scusa per abbassare la guardia nei confronti di forme di cancro molto diffuse e in costante crescita. Per esempio il carcinoma della prostata è diventato il più frequente nella popolazione maschile e solo lo scorso anno ha fatto registrare 36mila nuove diagnosi. Si calcola che sia presente in forma latente nel 30% degli over 50 e ben nel 70% degli ottantenni. Quindi le visite di controllo con lo specialista urologo e gli esami, come il test del PSA, devono proseguire in questi mesi. A quasi un anno dall’inizio della pandemia il Covid-19 sta provocando grosse difficoltà al nostro sistema sanitario. Non possiamo però permetterci di mettere in lockdown la prevenzione oncologica”. “Chi lamenta alcuni sintomi come presenza di sangue nelle urine o dolore nell’urinare deve andare dall’urologo per un controllo o comunque fare degli accertamenti – prosegue il dott. Giario Conti, Segretario e Tesoriere Nazionale della SIUrO -. Lo

stesso vale per chi presenta casi in famiglia di tumori alla prostata o alla vescica. Dopo alcune indubbie difficoltà, riscontrate nei primi mesi della pandemia, le strutture sanitarie italiane sono sicure e in grado di gestire gli interventi sia diagnostici che terapeutici. Ricordiamo inoltre che su quasi tutto il territorio nazionale sono attivi progetti di telemedicina che limitano gli accessi agli ospedali. I risultati degli esami o i contatti con gli specialisti possono essere garantiti anche grazie all'utilizzo di tecnologie digitali". "La prevenzione è uno strumento fondamentale contro il cancro – conclude il dott. Renzo Colombo, Vice Presidente SIUrO -. Quattro tumori su dieci sono, infatti, evitabili attraverso stili di vita sani e questo vale anche in ambito urologico. E' dimostrato come fumo di sigaretta, sedentarietà, dieta scorretta eccesso di peso siano correlati ai carcinomi della prostata, rene, vescica o testicolo. Anche in questo caso la pandemia e il lockdown hanno avuto effetti negativi sugli italiani favorendo spesso comportamenti scorretti. Invitiamo tutti gli italiani a non sottovalutare i tumori al tratto genitourinario e la loro prevenzione primaria".

Per rispondere ai dubbi e perplessità di pazienti e caregiver la SIUrO da due anni promuove il portale on line: ww.tumorigenitourinari.net. Qui è possibile trovare tante informazioni utili e certificate. E' poi disponibile una "squadra" di 22 specialisti che rispondono a tutte le domande degli utenti del web.

<https://ilpiccolo.gelocal.it/>

Tumore urologici: cure efficaci per 8 pazienti su 10. Ma resta indietro la diagnosi precoce



"La pandemia non può fermare la prevenzione primaria e secondaria di tumori molti diffusi e in crescita. Esami, visite con lo specialista e stili di vita sani devono proseguire". L'appello degli oncologi Siuro per il World Cancer Day

"L'ATTUALE situazione socio-sanitaria del nostro Paese non deve essere una scusa per abbassare la guardia nei confronti di forme di cancro molto diffuse e in costante crescita". A ricordarlo, in occasione del World Cancer Day, è Alberto Lapini, presidente della Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO) che si occupa di tumori come quello della prostata, della vescica, del rene e del testicolo: neoplasie che oggi possono essere curate nell'80% dei casi grazie alle nuove terapie. Tuttavia resta ancora molta strada da fare per quanto riguarda la diagnosi precoce e il successivo intervento diagnostico tempestivo. A quasi un anno dall'inizio della pandemia - ribadisce la Siuro - il Covid-19 sta provocando grosse difficoltà al nostro sistema sanitario. Non possiamo però permetterci di mettere in lockdown la prevenzione oncologica.

Tumore della prostata: non abbassare la guardia

"Il carcinoma della prostata è diventato il più frequente nella popolazione maschile e solo lo scorso anno ha fatto registrare 36mila nuove diagnosi", spiega Lapini: "Si calcola che sia presente in forma latente nel 30% degli over 50 e ben nel 70% degli ottantenni. Quindi le visite di controllo con lo specialista urologo e gli esami, come il test del PSA, devono proseguire in questi mesi". E chi lamenta alcuni sintomi come presenza di sangue nelle urine o dolore nell'urinare deve andare dall'urologo per un controllo o comunque fare degli accertamenti: "Lo stesso vale per chi presenta casi in famiglia di tumori alla prostata o alla vescica", sottolinea Giario Conti, Segretario e Tesoriere Nazionale della SIUrO: "Dopo alcune indubbe difficoltà, riscontrate nei primi mesi della pandemia, le strutture sanitarie italiane sono sicure e in grado di gestire gli interventi sia diagnostici che terapeutici. Ricordiamo inoltre che su quasi tutto il territorio nazionale sono attivi progetti di telemedicina che limitano gli accessi agli ospedali. I risultati degli esami o i contatti con gli specialisti possono essere garantiti anche grazie all'utilizzo di tecnologie digitali".

Effetto Covid sui pazienti

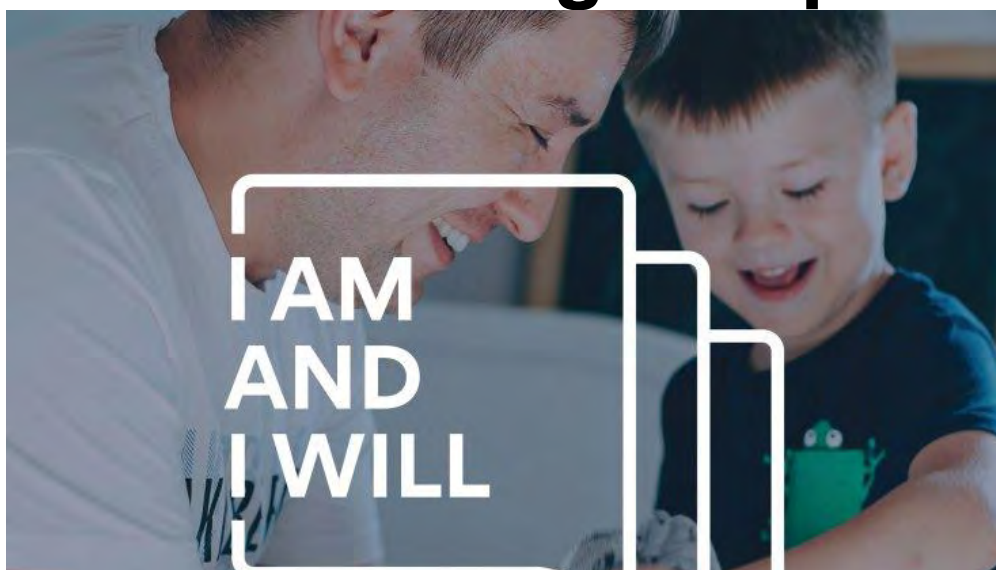
Infatti in Italia il Covid-19 è fonte di forte preoccupazione per sette pazienti con tumore della prostata su dieci. E' quanto ha evidenziato un recente sondaggio promosso dalla Fondazione PRO da cui emerge come il 40% dei malati ha evitato di andare in ospedale durante i mesi più difficili del lockdown. L'indagine, che fa parte del progetto "Gestione del paziente con carcinoma della prostata in era COVID-19" ed è realizzato grazie al contributo incondizionato di IPSEN S.p.A. ha l'obiettivo di creare maggiore consapevolezza su questa forma di tumore e fornire consigli pratici ai pazienti, in un periodo in cui occuparsi della propria salute non è facile.

Fumo e alcol: non sottovalutare i fattori di rischio

"La prevenzione è uno strumento fondamentale contro il cancro – conclude Renzo Colombo, Vice Presidente SIUrO: "Quattro tumori su dieci sono, infatti, evitabili attraverso stili di vita sani e questo vale anche in ambito urologico. E' dimostrato come fumo di sigaretta, sedentarietà, dieta scorretta eccesso di peso siano correlati ai carcinomi della prostata, rene, vescica o testicolo. Anche in questo caso la pandemia e il lockdown hanno avuto effetti negativi sugli italiani, favorendo spesso comportamenti scorretti. Invitiamo tutti a non sottovalutare la prevenzione primaria". Per rispondere ai dubbi e perplessità di pazienti e caregiver la SIUrO da due anni promuove il portale on line ww.tumorigenitourinari.net. Qui è possibile trovare tante informazioni utili e certificate. Ed è inoltre disponibile una "squadra" di 22 specialisti che rispondono a tutte le domande degli utenti.

<https://video.mattinopadova.gelocal.it>

Tumore urologici: cure efficaci per 8 pazienti su 10. Ma resta indietro la diagnosi precoce



"La pandemia non può fermare la prevenzione primaria e secondaria di tumori molti diffusi e in crescita. Esami, visite con lo specialista e stili di vita sani devono proseguire". L'appello degli oncologi Siuro per il World Cancer Day

"L'ATTUALE situazione socio-sanitaria del nostro Paese non deve essere una scusa per abbassare la guardia nei confronti di forme di cancro molto diffuse e in costante crescita". A ricordarlo, in occasione del World Cancer Day, è Alberto Lapini, presidente della Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO) che si occupa di tumori come quello della prostata, della vescica, del rene e del testicolo: neoplasie che oggi possono essere curate nell'80% dei casi grazie alle nuove terapie. Tuttavia resta ancora molta strada da fare per quanto riguarda la diagnosi precoce e il successivo intervento diagnostico tempestivo. A quasi un anno dall'inizio della pandemia - ribadisce la Siuro - il Covid-19 sta provocando grosse difficoltà al nostro sistema sanitario. Non possiamo però permetterci di mettere in lockdown la prevenzione oncologica.

Tumore della prostata: non abbassare la guardia

"Il carcinoma della prostata è diventato il più frequente nella popolazione maschile e solo lo scorso anno ha fatto registrare 36mila nuove diagnosi", spiega Lapini: "Si calcola che sia presente in forma latente nel 30% degli over 50 e ben nel 70% degli ottantenni. Quindi le visite di controllo con lo specialista urologo e gli esami, come il test del PSA, devono proseguire in questi mesi". E chi lamenta alcuni sintomi come presenza di sangue nelle urine o dolore nell'urinare deve andare dall'urologo per un controllo o comunque fare degli accertamenti: "Lo stesso vale per chi presenta casi in famiglia di tumori alla prostata o alla vescica", sottolinea Giario Conti, Segretario e Tesoriere Nazionale della SIUrO: "Dopo alcune indubbie difficoltà, riscontrate nei primi mesi della pandemia, le strutture sanitarie italiane sono sicure e in grado di gestire gli interventi sia diagnostici che terapeutici. Ricordiamo inoltre che su quasi tutto il territorio nazionale sono attivi progetti di telemedicina che limitano gli accessi agli ospedali. I risultati degli esami o i contatti con gli specialisti possono essere garantiti anche grazie all'utilizzo di tecnologie digitali".

Effetto Covid sui pazienti

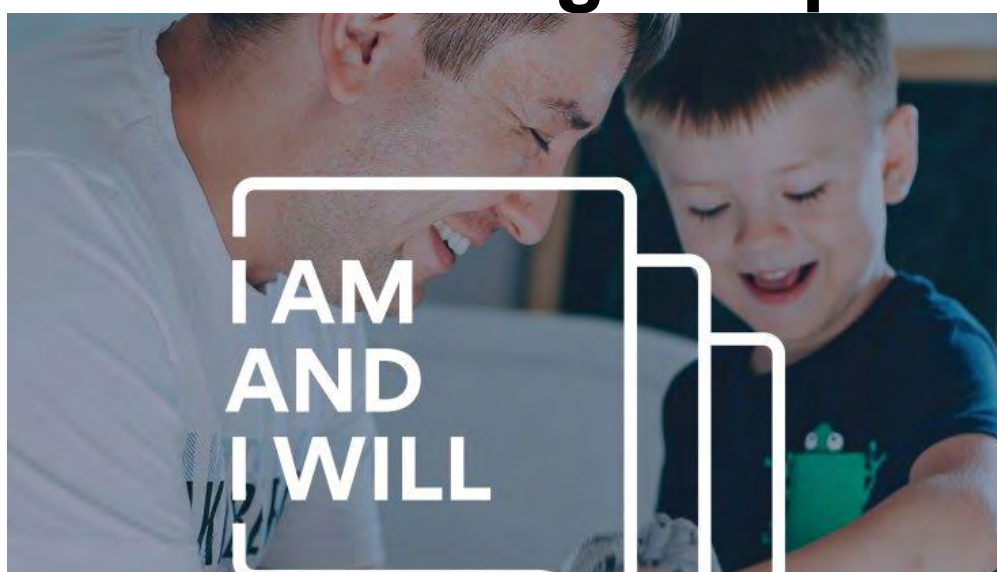
Infatti in Italia il Covid-19 è fonte di forte preoccupazione per sette pazienti con tumore della prostata su dieci. E' quanto ha evidenziato un recente sondaggio promosso dalla Fondazione PRO da cui emerge come il 40% dei malati ha evitato di andare in ospedale durante i mesi più difficili del lockdown. L'indagine, che fa parte del progetto "Gestione del paziente con carcinoma della prostata in era COVID-19" ed è realizzato grazie al contributo incondizionato di IPSEN S.p.A. ha l'obiettivo di creare maggiore consapevolezza su questa forma di tumore e fornire consigli pratici ai pazienti, in un periodo in cui occuparsi della propria salute non è facile.

Fumo e alcol: non sottovalutare i fattori di rischio

"La prevenzione è uno strumento fondamentale contro il cancro – conclude Renzo Colombo, Vice Presidente SIUrO: "Quattro tumori su dieci sono, infatti, evitabili attraverso stili di vita sani e questo vale anche in ambito urologico. E' dimostrato come fumo di sigaretta, sedentarietà, dieta scorretta eccesso di peso siano correlati ai carcinomi della prostata, rene, vescica o testicolo. Anche in questo caso la pandemia e il lockdown hanno avuto effetti negativi sugli italiani, favorendo spesso comportamenti scorretti. Invitiamo tutti a non sottovalutare la prevenzione primaria". Per rispondere ai dubbi e perplessità di pazienti e caregiver la SIUrO da due anni promuove il portale on line ww.tumorigenitourinari.net. Qui è possibile trovare tante informazioni utili e certificate. Ed è inoltre disponibile una "squadra" di 22 specialisti che rispondono a tutte le domande degli utenti.

<https://gazzettadimantova.it/>

Tumore urologici: cure efficaci per 8 pazienti su 10. Ma resta indietro la diagnosi precoce



"La pandemia non può fermare la prevenzione primaria e secondaria di tumori molti diffusi e in crescita. Esami, visite con lo specialista e stili di vita sani devono proseguire". L'appello degli oncologi Siuro per il World Cancer Day

"L'ATTUALE situazione socio-sanitaria del nostro Paese non deve essere una scusa per abbassare la guardia nei confronti di forme di cancro molto diffuse e in costante crescita". A ricordarlo, in occasione del World Cancer Day, è Alberto Lapini, presidente della Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO) che si occupa di tumori come quello della prostata, della vescica, del rene e del testicolo: neoplasie che oggi possono essere curate nell'80% dei casi grazie alle nuove terapie. Tuttavia resta ancora molta strada da fare per quanto riguarda la diagnosi precoce e il successivo intervento diagnostico tempestivo. A quasi un anno dall'inizio della pandemia - ribadisce la Siuro - il Covid-19 sta provocando grosse difficoltà al nostro sistema sanitario. Non possiamo però permetterci di mettere in lockdown la prevenzione oncologica.

Tumore della prostata: non abbassare la guardia

"Il carcinoma della prostata è diventato il più frequente nella popolazione maschile e solo lo scorso anno ha fatto registrare 36mila nuove diagnosi", spiega Lapini: "Si calcola che sia presente in forma latente nel 30% degli over 50 e ben nel 70% degli ottantenni. Quindi le visite di controllo con lo specialista urologo e gli esami, come il test del PSA, devono proseguire in questi mesi". E chi lamenta alcuni sintomi come presenza di sangue nelle urine o dolore nell'urinare deve andare dall'urologo per un controllo o comunque fare degli accertamenti: "Lo stesso vale per chi presenta casi in famiglia di tumori alla prostata o alla vescica", sottolinea Giario Conti, Segretario e Tesoriere Nazionale della SIUrO: "Dopo alcune indubbie difficoltà, riscontrate nei primi mesi della pandemia, le strutture sanitarie italiane sono sicure e in grado di gestire gli interventi sia diagnostici che terapeutici. Ricordiamo inoltre che su quasi tutto il territorio nazionale sono attivi progetti di telemedicina che limitano gli accessi agli ospedali. I risultati degli esami o i contatti con gli specialisti possono essere garantiti anche grazie all'utilizzo di tecnologie digitali".

Effetto Covid sui pazienti

Infatti in Italia il Covid-19 è fonte di forte preoccupazione per sette pazienti con tumore della prostata su dieci. E' quanto ha evidenziato un recente sondaggio promosso dalla Fondazione PRO da cui emerge come il 40% dei malati ha evitato di andare in ospedale durante i mesi più difficili del lockdown. L'indagine, che fa parte del progetto "Gestione del paziente con carcinoma della prostata in era COVID-19" ed è realizzato grazie al contributo incondizionato di IPSEN S.p.A. ha l'obiettivo di creare maggiore consapevolezza su questa forma di tumore e fornire consigli pratici ai pazienti, in un periodo in cui occuparsi della propria salute non è facile.

Fumo e alcol: non sottovalutare i fattori di rischio

"La prevenzione è uno strumento fondamentale contro il cancro – conclude Renzo Colombo, Vice Presidente SIUrO: "Quattro tumori su dieci sono, infatti, evitabili attraverso stili di vita sani e questo vale anche in ambito urologico. E' dimostrato come fumo di sigaretta, sedentarietà, dieta scorretta eccesso di peso siano correlati ai carcinomi della prostata, rene, vescica o testicolo. Anche in questo caso la pandemia e il lockdown hanno avuto effetti negativi sugli italiani, favorendo spesso comportamenti scorretti. Invitiamo tutti a non sottovalutare la prevenzione primaria". Per rispondere ai dubbi e perplessità di pazienti e caregiver la SIUrO da due anni promuove il portale on line ww.tumorigenitourinari.net. Qui è possibile trovare tante informazioni utili e certificate. Ed è inoltre disponibile una "squadra" di 22 specialisti che rispondono a tutte le domande degli utenti.

<https://corrieredellealpi.it/>

Tumore urologici: cure efficaci per 8 pazienti su 10. Ma resta indietro la diagnosi precoce



"La pandemia non può fermare la prevenzione primaria e secondaria di tumori molti diffusi e in crescita. Esami, visite con lo specialista e stili di vita sani devono proseguire". L'appello degli oncologi Siuro per il World Cancer Day

"L'ATTUALE situazione socio-sanitaria del nostro Paese non deve essere una scusa per abbassare la guardia nei confronti di forme di cancro molto diffuse e in costante crescita". A ricordarlo, in occasione del World Cancer Day, è Alberto Lapini, presidente della Società Italiana di Uro-Oncologia (SIUrO) che si occupa di tumori come quello della prostata, della vescica, del rene e del testicolo: neoplasie che oggi possono essere curate nell'80% dei casi grazie alle nuove terapie. Tuttavia resta ancora molta strada da fare per quanto riguarda la diagnosi precoce e il successivo intervento diagnostico tempestivo. A quasi un anno dall'inizio della pandemia - ribadisce la Siuro - il Covid-19 sta provocando grosse difficoltà al nostro sistema sanitario. Non possiamo però permetterci di mettere in lockdown la prevenzione oncologica.

Tumore della prostata: non abbassare la guardia

"Il carcinoma della prostata è diventato il più frequente nella popolazione maschile e solo lo scorso anno ha fatto registrare 36mila nuove diagnosi", spiega Lapini: "Si calcola che sia presente in forma latente nel 30% degli over 50 e ben nel 70% degli ottantenni. Quindi le visite di controllo con lo specialista urologo e gli esami, come il test del PSA, devono proseguire in questi mesi". E chi lamenta alcuni sintomi come presenza di sangue nelle urine o dolore nell'urinare deve andare dall'urologo per un controllo o comunque fare degli accertamenti: "Lo stesso vale per chi presenta casi in famiglia di tumori alla prostata o alla vescica", sottolinea Giario Conti, Segretario e Tesoriere Nazionale della SIUrO: "Dopo alcune indubbie difficoltà, riscontrate nei primi mesi della pandemia, le strutture sanitarie italiane sono sicure e in grado di gestire gli interventi sia diagnostici che terapeutici. Ricordiamo inoltre che su quasi tutto il territorio nazionale sono attivi progetti di telemedicina che limitano gli accessi agli ospedali. I risultati degli esami o i contatti con gli specialisti possono essere garantiti anche grazie all'utilizzo di tecnologie digitali".

Effetto Covid sui pazienti

Infatti in Italia il Covid-19 è fonte di forte preoccupazione per sette pazienti con tumore della prostata su dieci. E' quanto ha evidenziato un recente sondaggio promosso dalla Fondazione PRO da cui emerge come il 40% dei malati ha evitato di andare in ospedale durante i mesi più difficili del lockdown. L'indagine, che fa parte del progetto "Gestione del paziente con carcinoma della prostata in era COVID-19" ed è realizzato grazie al contributo incondizionato di IPSEN S.p.A. ha l'obiettivo di creare maggiore consapevolezza su questa forma di tumore e fornire consigli pratici ai pazienti, in un periodo in cui occuparsi della propria salute non è facile.

Fumo e alcol: non sottovalutare i fattori di rischio

"La prevenzione è uno strumento fondamentale contro il cancro – conclude Renzo Colombo, Vice Presidente SIUrO: "Quattro tumori su dieci sono, infatti, evitabili attraverso stili di vita sani e questo vale anche in ambito urologico. E' dimostrato come fumo di sigaretta, sedentarietà, dieta scorretta eccesso di peso siano correlati ai carcinomi della prostata, rene, vescica o testicolo. Anche in questo caso la pandemia e il lockdown hanno avuto effetti negativi sugli italiani, favorendo spesso comportamenti scorretti. Invitiamo tutti a non sottovalutare la prevenzione primaria". Per rispondere ai dubbi e perplessità di pazienti e caregiver la SIUrO da due anni promuove il portale on line ww.tumorigenitourinari.net. Qui è possibile trovare tante informazioni utili e certificate. Ed è inoltre disponibile una "squadra" di 22 specialisti che rispondono a tutte le domande degli utenti.

<https://www.facebook.com/>

SIUrO SIUrO - Società Italiana di Urologia Oncologica
Pubblicato da Carlo Bonometti · - 25 min ·

La prevenzione dei **#tumori** urologici deve e può proseguire in questi mesi caratterizzati dalla pandemia. Più dell'80% dei pazienti con **#cancro** della prostata, vescica, rene e testicolo oggi possono sconfiggere la **#patologia**.



ILRITRATTODELLASALUTE.IT

Uro-Oncologia: 8 pazienti su 10 riescono a sconfiggere il cancro

medi Medinews
Pubblicato da Simona Tagliaferri · 2 h ·

Il Presidente SIUrO: "La pandemia non può fermare la prevenzione primaria e secondaria di tumori molti diffusi e in crescita. Esami, visite con lo specialista e stili di vita sani devono proseguire".
<https://www.medinews.it/.../uro-oncologia-8-pazienti-su.../>





Il Ritratto della Salute

Publicato da Carlo Bonometti · 25 min ·



La prevenzione dei tumori urologici deve e può proseguire in questi mesi caratterizzati dalla pandemia. Più dell'80% dei pazienti con cancro della prostata, vescica, rene e testicolo oggi possono sconfiggere la patologia.



ILRITRATTODELLASALUTE.TISCALI.IT

Uro-Oncologia: 8 pazienti su 10 riescono a sconfiggere il cancro



Repubblica Salute

3 h ·



"La pandemia non può fermare la prevenzione primaria e secondaria di tumori molti diffusi e in crescita. Esami, visite con lo specialista e stili di vita sani devono proseguire". L'appello degli oncologi Siuro per il World Cancer Day



REPUBBLICA.IT

Tumore urologici: cure efficaci per 8 pazienti su 10. Ma resta indietro la diagnosi precoce



04-02-2021

<https://twitter.com/>



SIUrO @siuroIT · 28min

La prevenzione dei **#tumori** urologici deve e può proseguire in questi mesi caratterizzati dalla pandemia. Più dell'80% dei pazienti con **#cancro** della prostata, vescica, rene e testicolo oggi possono sconfiggere la **#patologia**.



Uro-Oncologia: 8 pazienti su 10 riescono a sconfiggere il cancro
La SIURO: "Bisogna incrementare le diagnosi precoci". Il Presidente Alberto Lapini: "La pandemia non può fermare la prevenzione".
iltrattodellasalute.tiscali.it



Medinews @Medinews_ · 2h

Il Presidente **SIURO**: "La **#pandemia** non può fermare la prevenzione primaria e secondaria di **#tumori** molti diffusi e in crescita. Esami, visite con lo specialista e stili di vita sani devono proseguire".
medinews.it/comunicati/uro...





Ritrattodellasalute @ritrattosalute · 29min

...

La prevenzione dei **#tumori** urologici deve e può proseguire in questi mesi caratterizzati dalla pandemia. Più dell'80% dei pazienti con **#cancro della** prostata, vescica, rene e testicolo oggi possono sconfiggere la **#patologia**.



Uro-Oncologia: 8 pazienti su 10 riescono a sconfiggere il cancro
La SIURO: 'Bisogna incrementare le diagnosi precoci'. Il Presidente
ALBERTO LAPINI: 'La pandemia non può fermare la prevenzione'.
[📍 ritrattodellasalute.tiscali.it](https://ritrattodellasalute.tiscali.it)



Salutedomani @salutedomani · 2h

...

URO-ONCOLOGIA, 8 PAZIENTI SU 10 RIESCONO A SCONFIGGERE IL
CANCRO

100% TUMORI GENITOURINARI

zmedia s.r.l.

responsabile: Mauro Boldrini

URO-ONCOLOGIA, 8 PAZIENTI SU 10 RIESCONO A SCONFIGGERE IL CA...
La prevenzione primaria e secondaria dei tumori urologici deve e può
proseguire in questi mesi caratterizzati dalla pandemia. Più dell'80% dei...
[📍 saluteh24.com](https://saluteh24.com)